

Gruppo Banca Popolare del Lazio

Informativa al Pubblico

Situazione al 31 dicembre 2019

Pillar 3

Banca popolare del Lazio
Società cooperativa per azioni con sede legale in Velletri
Via Martiri delle Fosse Ardeatine n. 9
Iscr. Reg. Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n. 04781291002
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Gruppo inserito nell'Albo dei gruppi bancari autorizzati dalla Banca d'Italia
<http://www.bplazio.it>
Telefono 06/964401

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	42
3. FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR).....	45
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	53
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	59
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR).....	60
7. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	75
8. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	81
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	83
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	84
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	85
12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	89
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	93
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	98
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	105
16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	108
17. RISERVE DI CAPITALE (ART. 440 CRR).....	110
18. TRANSITORietà IFRS9 (ART. 473 BIS CRR)	111
19. DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/20136.....	112

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”.

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Finalità del Terzo Pilastro (Pillar 3) è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il presente documento denominato “Informativa al pubblico – Pillar 3 al 31 dicembre 2019” è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito www.bplazio.it.

Esso riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2019. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP-ILAAP 2019). Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Tutti i valori sono espressi in migliaia di euro salvo diversamente indicato.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

1.1 Strategie e processi per la gestione del rischio

Nel modello di governo dei rischi sono definite e descritte le linee guida che la Banca Popolare del Lazio adotta in ragione della varietà e complessità dell'attività svolta, nonché i principali presidi definiti e finalizzati a mitigarne l'eventuale manifestazione.

La Banca, al fine di definire gli orientamenti strategici di governo del rischio e le relative politiche, tiene conto dei principi previsti dalla normativa e delle caratteristiche specifiche della propria operatività. In particolare, trovano applicazione i principi di seguito riportati:

- principio di gradualità: la Banca, anche in modo differenziato per ciascuna tipologia di rischio, può articolare nel tempo l'accesso a metodologie e processi progressivamente più avanzati, consentendo una attività di governo dei rischi maggiormente focalizzata sui rischi ritenuti più rilevanti e lo sviluppo nel tempo di processi di controllo del rischio più avanzati;
- principio di proporzionalità: la Banca struttura il proprio processo di gestione dei rischi tenuto conto delle proprie dimensioni, della propria complessità operativa, della natura delle attività svolte, della tipologia dei servizi prestati.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione e approvazione del modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità con cui tali rischi sono rilevati e valutati.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi;
- definisce e approva il RAF, ne assicura la corretta attuazione, l'adeguatezza e l'efficacia;
- approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi non utilizzati ai fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP-ILAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP-ILAAP, assicurandone l'adeguamento nel tempo e l'utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Inoltre, in considerazione del Modello di Governance adottato dalla Banca Popolare del Lazio, il Consiglio di Amministrazione svolge anche il ruolo di Organo con funzione di gestione. A tal fine ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni

di misurazione (c.d. “rischio di modello”), e, nell’ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e cura l’attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito:
- definisce i limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio;
- agevola la diffusione di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischio ed estesa a tutta la Banca;
- definisce le responsabilità delle Strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi;
- dà attuazione al processo ICAAP-ILAAP assicurandone la completezza, la correttezza e la coerenza rispetto agli obiettivi strategici e al RAF.

L’Alta Direzione supporta il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, con particolare riferimento all’attuazione degli indirizzi definiti dal CdA in materia di gestione del rischio.

Il Collegio Sindacale, costituito da 3 membri oltre che da numero 2 supplenti, in qualità di Organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, inoltre, si avvale di tutte le unità delle Strutture organizzative che assolvono Funzioni di controllo, prime fra tutte il Servizio Internal Audit, il Servizio Compliance e Antiriciclaggio ed il Servizio Risk Management.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione:

- in tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Servizio Internal Audit, in qualità di leva di controllo di terzo livello, ha tra i propri compiti quello di valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, il Servizio Internal Audit valuta:

- la conformità dell’operatività aziendale al RAF e l’efficacia del processo di definizione dello stesso;
- l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- l’organizzazione, i poteri e le responsabilità del Servizio Risk management, anche con riferimento alla qualità e all’adeguatezza delle risorse a questa assegnate;
- l’appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di scenario e negli stress test;
- l’allineamento con le best practice diffuse nel settore.

Il Servizio Risk Management collabora nella definizione e nell'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In tale ambito svolge principalmente le attività di:

- verifica nel continuo della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e del rispetto dei limiti operativi;
- sviluppo e convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi;
- monitoraggio costante dei rischi assunti dalla Banca e del rispetto del RAF;
- definizione di metriche/metodologie di valutazione dei rischi difficilmente quantificabili;
- rilascio di pareri preventivi relativi ai rischi derivanti da particolari iniziative (nuovi prodotti/servizi, esternalizzazioni, ecc.) e alla coerenza al RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo.

Il Servizio Compliance e Antiriciclaggio ha la finalità di garantire la conformità alle norme da parte della Banca, prevenendo il rischio di non conformità e gli eventi dallo stesso derivanti potenzialmente idonei a compromettere la reputazione della Banca.

Il Servizio Compliance e Antiriciclaggio dunque identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca, valutandone gli impatti.

In particolare, individua e monitora nel continuo il rischio di non conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo, dei processi e dei comportamenti, producendo apposita reportistica per gli Organi aziendali, proponendo ove necessari interventi diretti per un immediato adeguamento alla normativa.

Nel 2019 non si sono verificati cambiamenti nei ruoli di responsabilità delle funzioni di controllo Internal audit, Compliance e Risk Management.

Le leve di controllo di primo livello contribuiscono alla gestione dei rischi ponendo in essere un'attività finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed essendo responsabili dei c.d. controlli di linea.

Tali Funzioni supportano, inoltre, il Servizio Risk Management nel processo di identificazione dei rischi, presenti e potenziali, a cui la Banca è o potrebbe esser esposta e collaborano nell'attività di definizione dei limiti operativi e nel monitoraggio degli stessi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, procedure operative, altre disposizioni) che declinano le caratteristiche dei controlli stessi (in termini di obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione, evidenza del controllo, ecc.).

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni della Banca e la declinazione dei diversi livelli di controllo (controlli di linea, controlli di secondo e terzo livello) con relativi ruoli e responsabilità è disciplinata nel Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca definisce la propria politica di governo dei rischi garantendo l'opportuna integrazione tra il processo di pianificazione strategica e il processo di definizione della propensione al rischio.

Essa mira a consentire l'approvazione del piano strategico e del budget annuale, mediante la corretta definizione del profilo rischio/rendimento della Banca. Allo stesso tempo è finalizzata a gestire, a livello strategico, l'ottimale allocazione del capitale disponibile sulla base delle informazioni desumibili dal monitoraggio dei rischi, delle performance e del capitale assorbito dalle unità operative di business.

A tal riguardo è compito del Consiglio di Amministrazione verificare, a partire dalla formulazione del Piano Strategico, che l'azienda abbia effettuato un adeguato censimento dei molteplici rischi connessi con l'attività svolta dall'impresa.

Garantire che gli stessi siano parte integrante del processo di pianificazione strategica è propedeutico ad assicurare un complessivo processo di gestione strutturata del rischio.

Per tale motivo rilevante risulta il legame tra la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi. Quest'ultimo è caratterizzato dalle fasi di:

- Identificazione dei rischi
- Misurazione e valutazione dei rischi
- Prevenzione e attenuazione dei rischi
- Reporting

Il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce annualmente la risk strategy, sulla base di un'analisi esterna ed interna e tenendo conto degli orientamenti in materia emessi dall'Autorità di Vigilanza.

Il processo di definizione della propensione al rischio origina, in particolare, dall'esigenza di garantire una forte interconnessione tra la definizione di una strategia di crescita e di sviluppo e l'esplicitazione dei livelli di rischio che la Banca intende assumere o è disposta ad accettare (c.d. «Risk Appetite» e «Risk Tolerance») e ha quale fine ultimo quello di garantire la sana e prudente gestione, la stabilità, il mantenimento di un elevato standing di mercato e risorse tali da finanziare le strategie di crescita della Banca.

La definizione della propensione al rischio origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e budgeting, di cui costituisce il contraltare allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività con gli obiettivi di contenimento del rischio che la Banca si propone di perseguire.

Più in dettaglio le linee di sviluppo strategico definite nell'ambito del processo di pianificazione sono sviluppate in coerenza con la «Risk Capacity» (livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza). D'altra parte, sulla base della pianificazione strategica viene attivato il processo di declinazione dei limiti e delle soglie di tolleranza che devono essere riflessi negli obiettivi definiti nell'ambito del processo di budgeting.

La Banca Popolare del Lazio è consapevole che il perseguimento dello sviluppo dimensionale e degli indirizzi strategici non può prescindere da una sana e prudente gestione aziendale e dalla predisposizione di idonei presidi dei rischi a cui la medesima risulta esposta.

A tal fine, sono definite politiche di gestione finalizzate alla corretta attuazione del Risk Appetite Framework, ponendo una forte attenzione sull'assunzione dei rischi, sulla loro valutazione e sulla definizione di adeguati controlli a presidio degli stessi. Il sistema di deleghe operative in particolare in materia di crediti e di finanza viene periodicamente aggiornato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con gli obiettivi di rischio.

L'orientamento della Banca nella gestione dei rischi si estrinseca tramite:

- la diffusione di una adeguata “cultura del rischio” su tutte le Strutture aziendali;
- la definizione degli obiettivi di assunzione del rischio e delle relative soglie di tolleranza contestualmente con il processo di budgeting e con il processo ICAAP-ILAAP;
- l'istituzione di idonei presidi organizzativi ed operativi a mitigazione dei rischi assunti;

- la definizione dei limiti operativi per la gestione dei rischi cui la Banca è esposta;
- l'utilizzo dei risultati del processo ICAAP-ILAAP, più in generale del processo di gestione dei rischi e delle attività di monitoraggio periodiche dei diversi rischi.

A tal fine la Banca, per i rischi ritenuti maggiormente rilevanti definisce specifici Regolamenti disciplinanti il modello di gestione dei singoli rischi ovvero le singole fasi del processo e gli Organi/Funzioni aziendali coinvolte.

Più in dettaglio trovano principalmente disciplina i seguenti aspetti:

- definizione adottata del rischio e processo di identificazione;
- ruoli, responsabilità e Strutture Organizzative coinvolte;
- metodologie di misurazione/valutazione del rischio e stress test;
- processo di monitoraggio/controllo del rischio;
- reporting agli Organi aziendali;
- procedure di escalation e azioni di rimedio a fronte di anomalie/criticità riscontrate.

1.2 Rischio di credito e di concentrazione

Nell'ambito della propria attività creditizia, ciascuna Banca del gruppo deve svolgere un'approfondita valutazione della rischiosità del richiedente il fido che deve essere sempre improntata a criteri prudenziali e al rispetto dei principi enunciati nel presente Regolamento. Le politiche creditizie devono essere sempre coerenti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel Risk Appetite Framework (RAF). La predetta valutazione è finalizzata ad esprimere il "merito di credito" del cliente sulla base di metodologie di analisi che devono essere ispirate, per la valutazione della capacità di rimborso delle controparti, alla rilevazione delle fonti finanziarie e della loro stabilità, nonché della consistenza patrimoniale e dell'andamento economico attuale e prospettico. Detta valutazione deve altresì tener conto del settore economico di appartenenza della controparte, correlato con il territorio ed il tessuto imprenditoriale in cui opera e dell'impatto che la nuova operazione creditizia comporta sull'intero portafoglio crediti. Inoltre, nell'ambito della valutazione del merito di credito, va tenuta in debito conto la potenziale esposizione al rischio riciclaggio di ciascun cliente. Nel caso di affidamenti rivolti ad entità appartenenti a gruppi, la valutazione del merito creditizio deve tener conto anche dell'insieme delle relazioni sottostanti al gruppo economico di appartenenza o derivanti da connessioni giuridiche, ciò anche per evitare lo sfioramento dei limiti prudenziali di concentrazione dei rischi. Il giudizio di rischiosità creditizia deve essere orientato al futuro e proiettato lungo tutta la durata dell'operazione. Nell'ambito della propria attività di concessione, la Banca, alla luce dell'alea circa l'evoluzione della qualità creditizia del debitore, soprattutto in presenza di affidamenti a medio/lungo termine, ricorre in modo attivo e preferenziale, per la mitigazione del rischio di credito, all'acquisizione di adeguate garanzie. In ogni caso, permane la necessità di verificare ed analizzare sistematicamente l'andamento della congiuntura economica e di specifici settori, la politica di portafoglio alla luce della propensione al rischio adottata dalla Banca, gli obiettivi di mercato e di rendimento.

A livello organizzativo, è stato introdotto l'Ufficio Credito Corporate, il quale, tramite i Gestori Corporate e gli Analisti Fidi Corporate è deputato a gestire le relazioni con il segmento di clientela di pertinenza, esaminare i bisogni e curare la istruttoria creditizia per la successiva delibera di affidamento. Quando la Banca affida clientela rientrante nel segmento retail, le analisi di merito creditizio vengono effettuate dall'Ufficio Credito Retail, ad eccezione di specifiche operazioni rientranti nell'ambito del credito al consumo per le quali l'istruttoria è curata direttamente dalla filiale seconda delle facoltà creditizie di delibera. Alla rete periferica è assegnato il compito di monitorare, in via continuativa ed in joint con l'Ufficio Monitoraggio Crediti istituito all'interno del Servizio di Prevenzione e Gestione NPL, le situazioni andamentali delle controparti, proprio per anticipare fenomeni di deterioramento, intervenendo prontamente per la normalizzazione dei rapporti. L'Ufficio Credito Corporate e l'Ufficio Credito Retail sono collocati organizzativamente nella Direzione Crediti, che riporta gerarchicamente al Direttore Generale Vicario. In ossequio alle normative europee in tema di gestione degli NPL, ancorché applicabili alle banche significative, la nostra Banca ha deciso di recepire nel proprio modello organizzativo l'indicazione di creare una struttura organizzativa (Servizio Prevenzione e Gestione NPL), distinta ed indipendente da quella operativa, con il compito precipuo di governare il processo di monitoraggio del credito e di gestione del contenzioso per prevenire situazioni di deterioramento, rendere efficaci le azioni di regolarizzazione e/o di recupero del credito, perseguire obiettivi di

contenimento dei rischi e di assorbimento di capitale. A tale riguardo, la Banca si è dotata di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation, nonché di presidi organizzativi per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti, in relazione alla tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite, valore di pronto realizzo della garanzie, criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi. Nell'ambito dei presidi organizzativi e di controllo, rientrano anche le attività del Risk Management e dell'Internal Auditing; il primo effettua la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, oltre alla valutazione di coerenza delle classificazioni e di congruità degli accantonamenti calcolati. La funzione di revisione interna, invece, verifica periodicamente l'affidabilità e l'efficacia del complessivo processo creditizio.

Per quanto sopra esposto, il modello organizzativo del credito adottato dalla Banca prevede l'intervento di diversi soggetti, i quali, ciascuno per i propri ambiti di competenza, potranno essere:

- soggetti "gestori";
- soggetti "proponenti";
- Organi "deliberanti".

Il soggetto "gestore" è il responsabile della gestione della relazione col cliente, ne segue le specifiche necessità e ne amministra l'affidamento. L'attenta gestione del cliente assume un'importanza fondamentale in quanto strumentale al monitoraggio continuo del rischio di credito. Il soggetto "proponente" è garante in prima persona del corretto espletamento delle attività di avvio, dell'istruttoria e della proposta di affidamento. A tale riguardo, l'iter di istruttoria e delibera prevede che per le pratiche deliberate in facoltà di un Organo via sia la proposta dell'Organo immediatamente precedente a quello deliberante. Il soggetto "deliberante" ha la funzione di assumere la decisione sulla concessione del credito ed è responsabile dell'approvazione della proposta sulla base dei dati indicati nell'istruttoria. Il deliberante è responsabile di:

- ✓ Approvare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente, condividendo la valutazione del merito creditizio, la struttura, la dimensione e l'impianto delle garanzie nonché la data di validità degli affidamenti;
- ✓ Esplicitare informazioni in proprio possesso che comportino la modifica della proposta e di esprimere le motivazioni che possano aver condotto ad una deliberazione difforme da quanto oggetto di proposta.

Il "deliberante" è responsabile del corretto esercizio e del rispetto dei limiti di delega assegnatigli. Per quanto attiene alla rappresentanza in sede di stipula di mutui ipotecari e fondiari, gli incarichi a costituirsi in atto vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Alta Direzione. Per garantire l'indispensabile continuità operativa, in caso di assenza od impossibilità del titolare della delega è abilitato ad intervenire, di norma, l'Organo immediatamente superiore per delega di potere, ad eccezione dei casi di assenza o impedimento dell'Amministratore Delegato, nel qual caso le facoltà sono acquisite dal DG Vicario in virtù di specifica delibera di Consiglio di Amministrazione. L'Alta Direzione può sospendere le facoltà accordate agli altri soggetti delegati, riferendone al Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile. Le delibere assunte dagli Organi delegati, salvo le delibere dell'Amministratore Delegato che ne riferisce personalmente, saranno riportate al Consiglio di Amministrazione dal Direttore Generale Vicario nella periodica informativa sulla spendita delle deleghe

da parte dei soggetti titolari di facoltà. Il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato deliberano la concessione dei fidi su proposta del Direttore Generale Vicario e questo su proposta del Direttore Crediti, ovvero del Direttore Commerciale nel caso di assenza o impedimento del Direttore Crediti Sul comparto Retail, le analisi di merito creditizio vengono effettuate dall'Ufficio Credito Retail, ad eccezione di specifiche operazioni rientranti nell'ambito del credito al consumo, per le quali l'istruttoria è curata direttamente dalla filiale. I fidi a favore di Amministratori e Sindaci della Banca, o da loro garantiti, ovvero a favore di Parti Correlate, sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, compresi gli affidamenti assistiti da garanzie reali. La delibera deve essere assunta, ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 385/93, all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale, fermi restando gli obblighi di astensione previsti dalla Legge. I fidi a favore del personale della Banca sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, fatta eccezione per i casi previsti dal Regolamento interno Conti ed operazioni del personale. La delibera di fidi a favore di Enti di cui la Banca espleta i servizi di tesoreria e di cassa richiede il preventivo parere tecnico del Referente Interno Tesoreria Enti a corredo della pratica, sottoposta, previo parere del Direttore Generale Vicario, ad approvazione dell'Amministratore Delegato. Le delibere assunte dagli Organi delegati saranno riportate al Consiglio di Amministrazione dal Direttore Crediti nella periodica informativa sulla spendita delle deleghe da parte dei soggetti titolari di facoltà. Infine, per quanto riguarda la concessione di linee di credito, definite "Massimali operativi", alle altre Controparti finanziarie, le stesse sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dal Servizio Risk Management, su proposta del Servizio Finanza di Proprietà. Il processo in argomento, conforme alla Tassonomia ABILab 4.0 dei processi aziendali, prevede le seguenti macro fasi:

- Concessione Credito;
- Perfezionamento credito;
- Erogazione credito;
- Gestione del credito;
- Monitoraggio credito;
- Gestione operativa crediti non performing;
- Gestione del Contenzioso.

In merito all'attività di governo del credito esercitata dalla Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione della stessa è responsabile dello svolgimento dei seguenti compiti e funzioni:

- definisce, revisiona e approva le strategie creditizie, anche a livello di Gruppo;
- approva le politiche di rischio creditizie proposte dall'Amministratore Delegato;
- approva le facoltà di concessione e gestione del credito predisposte dalla Direzione Credito e proposte dall'Amministratore Delegato/ Comitato esecutivo se nominato, ovvero dal Direttore Generale Vicario;
- approva le modalità di valutazione e misurazione del rischio di credito;
- definisce e approva il sistema di gestione e controllo del rischio di credito in attuazione degli indirizzi strategici, ivi inclusi i flussi informativi ad esso funzionali, e impartisce le disposizioni per attuare tale sistema, revisionandolo e valutandone l'adeguatezza nel tempo, anche a livello di Gruppo;
- assicura che l'assetto organizzativo delle strutture coinvolte nel processo del credito sia coerente con l'attività svolta, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;

- assicura la corretta formalizzazione della documentazione delle fasi del processo di gestione e controllo del rischio di credito;
- esamina e delibera le pratiche di affidamento, comprese quelle originate dalle Banche controllate, e le deroghe in materia creditizia di propria competenza, ivi incluse le pratiche verso esponenti aziendali di Capogruppo che ricadono nell'ambito di applicazione della disciplina ex art. 136 TUB;
- esamina e delibera le pratiche di affidamento a favore di soggetti collegati, secondo quanto definito dal Regolamento per la gestione delle operazioni con soggetti collegati del Gruppo;
- interviene nella definizione e nel monitoraggio della strategia di gestione su posizioni creditizie della Capogruppo e delle banche controllate su cui gravano delle cause passive;
- approva le operazioni straordinarie di cessione di crediti deteriorati della Capogruppo e delle Banche controllate previste nel piano NPL, monitorandone l'avanzamento;
- approva con frequenza annuale e riesamina periodicamente il Piano NPL di Gruppo.
- approva con frequenza annuale la massima esposizione ammessa di ciascuna banca controllata verso una singola controparte o gruppo di clienti connessi da intendersi come rapporto fra il totale affidamenti in essere e in richiesta (in qualsiasi forma tecnica per cassa e fuori bilancio ed al lordo degli effetti della credit risk mitigation prevista dal Regolamento UE 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo Quattro, " Attenuazione del rischio di credito") ed il Patrimonio di Vigilanza della banca erogante: tale soglia non potrà comunque essere superiore al 10%. Nel caso di richiesta di affidamento superiore alla massima esposizione ammessa di ciascuna banca controllata verso un singolo cliente o gruppo di clienti connessi, comunque non superiore alla soglia massima concedibile del 10%, la richiesta deve essere sottoposta alla Capogruppo per rilascio da parte di questa del preventivo parere vincolante prima dell'eventuale concessione. Per garantire il presidio della esposizione di gruppo verso ciascuna controparte o gruppo di clienti connessi, gli affidamenti richiesti da clienti già beneficiari di assistenza creditizia da parte del gruppo – come risultanti dall'anagrafe di gruppo – saranno oggetto di preventivo parere da parte della Capogruppo, salve deroghe formalmente comunicate da quest'ultima. E' comunque facoltà della Capogruppo di definire indicazioni vincolanti (revisione dell'esposizione; riduzione dell'esposizione; rientro totale dall'esposizione; aggiunta di garanzie; modifica della classificazione.) in ordine alle posizioni di rischio delle banche controllate, anche se entro la soglia della massima esposizione ammessa;
- definisce e approva eventuali interventi correttivi e sanzionatori nei confronti delle Banche affiliate che non rispettano le indicazioni/gli obblighi definiti dalla Capogruppo in attuazione del presente Regolamento.

Il modello organizzativo riportato di seguito è quello della capogruppo che, in base al principio di proporzionalità, è replicato nelle banche controllate. Lo sviluppo del processo del credito si attua mediante un costante coordinamento tra le Unità della struttura organizzativa ed, in particolare, tra quelle di Direzione e di Rete. La Rete e gli altri soggetti coinvolti nel processo dovranno garantire l'osservanza delle procedure interne assumendo comportamenti operativi conformi ai principi riportati nel presente Regolamento. Il modello organizzativo adottato dalla Banca si basa sulla specializzazione per segmento di clientela e prevede, sul comparto corporate, la presenza dell'Ufficio Gestori Corporate in line alla Direzione Commerciale e dell'Ufficio Credito Corporate in line alla Direzione Crediti. Quest'ultima unità organizzativa, composta da un responsabile e dagli analisti fidi corporate, è deputata a curare l'istruttoria creditizia per le successive delibere di affidamento. I "Gestori Corporate", invece, gestiscono le relazioni con il segmento di clientela di pertinenza, esaminano i bisogni, svolgono

una pre-istruttoria sulle richieste di affidamento e demandano all'organo tecnico le successive attività di approfondimento e di analisi. Sul comparto retail, le analisi di merito creditizio vengono effettuate dall'Ufficio Credito Retail, ad eccezione di specifiche operazioni rientranti nell'ambito del credito al consumo (apertura di credito in c/c, carte di credito, prestiti personali) per le quali l'istruttoria è curata direttamente dalla filiale. Alla rete periferica è assegnato il compito di monitorare, in via continuativa ed in joint con l'Ufficio Monitoraggio Crediti le situazioni andamentali delle controparti, proprio per anticipare fenomeni di deterioramento, intervenendo prontamente per la normalizzazione dei rapporti. L'Ufficio Credito Corporate e l'Ufficio Credito Retail sono entrambi collocati organizzativamente nella Direzione Crediti, che riporta gerarchicamente al Direttore Generale Vicario. Mentre, la rete periferica (filiali e Aree Territoriali) e l'Ufficio Gestori Corporate sono collocati nella Direzione Commerciale che riporta gerarchicamente al Direttore Generale Vicario. In ossequio alle normative europee in tema di gestione degli NPL, ancorché applicabili alle banche significative, la nostra Banca ha deciso di recepire nel proprio modello organizzativo l'indicazione di creare una struttura organizzativa (Servizio Prevenzione e Gestione NPL), distinta ed indipendente da quella operativa, con il compito precipuo di governare il processo di monitoraggio del credito e di gestione del contenzioso per prevenire situazioni di deterioramento, rendere efficaci le azioni di regolarizzazione e/o di recupero del credito, perseguire obiettivi di contenimento dei rischi e di assorbimento di capitale. A tale riguardo, la Banca si è dotata di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation, nonché di presidi organizzativi per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti, in relazione alla tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite, valore di pronto realizzo della garanzie, criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi. Nell'ambito dei presidi organizzativi e di controllo, rientrano anche le attività del Risk Management e dell'Internal Auditing; il primo effettua la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, oltre alla valutazione di coerenza delle classificazioni e di congruità degli accantonamenti calcolati. La funzione di revisione interna, invece, verifica periodicamente l'affidabilità e l'efficacia del complessivo processo creditizio. Per quanto sopra esposto, il "modello" organizzativo del credito adottato dalla Banca prevede l'intervento di diversi soggetti, i quali, ciascuno per i propri ambiti di competenza, potranno essere:

- soggetti "gestori";
- soggetti "proponenti";
- organi "deliberanti".

Il soggetto "gestore" è il responsabile della gestione della relazione col cliente, ne segue le specifiche necessità e ne amministra l'affidamento. L'attenta gestione del cliente assume un'importanza fondamentale in quanto strumentale al monitoraggio continuo del rischio di credito. Il modello organizzativo sul credito prevede la figura del "Gestore Corporate", che, a presidio del "portafoglio" clienti assegnato, è responsabile di gestire i rapporti con il segmento di clientela di riferimento e sviluppare le relazioni di affari. Il soggetto "proponente" è garante in prima persona del corretto espletamento delle attività di avvio, dell'istruttoria e della proposta di affidamento. A tale riguardo, l'iter di istruttoria e delibera prevede che per le pratiche deliberate in facoltà di un organo vi sia la proposta dell'organo immediatamente precedente a quello deliberante. Il soggetto "deliberante" ha la funzione di assumere la decisione sulla concessione del credito ed è responsabile dell'approvazione della proposta sulla base dei dati indicati nell'istruttoria. Il deliberante è responsabile di:

- Approvare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente, condividendo la valutazione del merito creditizio, la struttura, la dimensione e l'impianto delle garanzie nonché la data di validità degli affidamenti;
- Esplicitare informazioni in proprio possesso che comportino la modifica della proposta e di esprimere le motivazioni che possano aver condotto ad una deliberazione difforme da quanto oggetto di proposta.

Il "deliberante" è responsabile del corretto esercizio e del rispetto dei limiti di delega assegnatigli. Per quanto attiene alla rappresentanza in sede di stipula di mutui ipotecari e fondiari, gli incarichi a costituirsi in atto vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Alta Direzione. Per garantire l'indispensabile continuità operativa, in caso di assenza od impossibilità del titolare della delega è abilitato ad intervenire, di norma, l'Organo immediatamente superiore per delega di potere, ad eccezione dei casi di assenza o impedimento dell'Amministratore Delegato, nel qual caso le facoltà sono acquisite dal DG Vicario in virtù di specifica delibera di Consiglio di Amministrazione, ovvero del Direttore Crediti, nel qual caso le deleghe sono assunte dal Direttore Commerciale. L'Alta Direzione può sospendere le facoltà accordate agli altri soggetti delegati, riferendone al Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile. Il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato deliberano la concessione dei fidi su proposta del Direttore Generale Vicario e questo su proposta del Direttore Crediti, ovvero del Direttore Commerciale nel caso di assenza o impedimento del Direttore Crediti. I fidi a favore di Esponenti aziendali, ovvero a favore di Parti Correlate e Collegate, o, ancora, nei confronti del personale della Banca sono disciplinati da specifici Regolamenti. La delibera di fidi a favore di Enti di cui la Banca espleta i servizi di tesoreria e di cassa richiede il preventivo parere tecnico del referente interno Tesoreria Enti a corredo della pratica, è sottoposta, previo parere del Direttore Generale Vicario, ad approvazione dell'Amministratore Delegato. Le delibere assunte dagli Organi delegati, salvo le delibere dell'Amministratore Delegato che ne riferisce personalmente, saranno riportate al Consiglio di Amministrazione dal Direttore Generale Vicario nella periodica informativa sulla spendita delle deleghe da parte dei soggetti titolari di facoltà. Infine, per quanto riguarda la concessione di linee di credito, definite "Massimali operativi", alle altre Controparti finanziarie, le stesse sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dal Servizio Risk Management, su proposta del Servizio Finanza di Proprietà.

La macro-fase di Concessione del Credito attiene tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere il merito creditizio del richiedente il fido. Si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Istruttoria;
- 2) Delibera.

La Banca d'Italia dispone che l'affidamento può trarre origine da una richiesta del cliente o dall'adesione del medesimo a una proposta dell'intermediario. L'esplicita richiesta del cliente deve risultare da formale documentazione, debitamente sottoscritta dal soggetto che abbia capacità negoziale di contrarre obbligazioni con i terzi e di porre in essere atti di straordinaria amministrazione, la quale deve essere corredata da taluni elementi conoscitivi essenziali, prevedendo a carico degli Enti creditizi l'obbligo di acquisire gli ulteriori elementi di informazione necessari, secondo i casi, e di approfondire l'istruttoria dei fidi in relazione alla rischiosità degli stessi. L'attività di avvio, quindi, deve essere:

- strumentale all'ottenimento del maggior numero di informazioni utili per comprendere i fabbisogni finanziari presenti e futuri del richiedente;

- funzionale alla formulazione di una proposta di intervento coerente con il profilo di rischio della controparte e a condizioni economiche in linea con le politiche reddituali e commerciali definite dalla Banca.

In linea generale, la pratica di fido inizia presso la Filiale; per il segmento Corporate, l'avvio può partire anche dal Gestore Corporate, o con l'assistenza alla filiale da parte di quest'ultimo in fase di accensione della relazione, analisi dei bisogni del cliente, raccolta delle informazioni/documentazione utile alle decisioni successive. La zona di lavoro di ciascuna Filiale coincide di norma con il comune d'insediamento della medesima ovvero con i comuni confinanti nei quali non sia presente altra Filiale della Banca. Le Filiali non possono concedere fidi a nominativi che abbiano la residenza o la sede sociale fuori della zona di lavoro assegnata.

La macro-fase di Perfezionamento del Credito si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Comunicazione fidi alla clientela;
- 2) Raccolta garanzie;
- 3) Attivazione credito.

Il fido s'intende perfezionato soltanto dopo che sia stato deliberato favorevolmente dall'Organo competente, comunicato per iscritto al Cliente e, se assistito da garanzia, soltanto dopo che la stessa sia stata validamente acquisita e contabilmente registrata nei modi d'uso. Il perfezionamento del fido deliberato comporta, quindi:

- la comunicazione al richiedente ed ai garanti delle linee di fido concesse e delle relative condizioni;
- l'acquisizione delle garanzie pattuite e relativo censimento nelle procedure informatiche;
- la sottoscrizione dei contratti e l'attivazione delle linee di credito concesse.

Erogazione del Credito

L'erogazione consiste nel rendere efficace il perfezionamento del credito. In particolare ha valenza per tutte le forme tecniche che prevedono l'accensione di un rapporto nella procedura PF di tipo rateale (sovvenzioni, prestiti personali, mutui, ecc.). Si concretizza in Filiale con la effettiva apertura del rapporto e l'accredito sul conto del cliente richiedente ovvero la consegna dell'importo sotto altra forma (es.: assegno circolare, bonifico, ecc.).

Gestione del Credito

Riguarda la vita operativa dei crediti concessi e delle relative garanzie raccolte.

Rientrano in questa fase:

- le attività volte alla modifica di alcuni elementi caratterizzanti il fido in essere (es.: surroghe passive, variazioni della tipologia di tasso, estinzioni parziali, gestione della variazione della durata dell'affidamento);
- le attività relative all'estinzione del fido in essere e delle relative garanzie;
- le attività relative al processo di proroga, rinnovo ed estinzione delle garanzie ricevute dalla clientela.

Monitoraggio del Credito

Il monitoraggio del rapporto creditizio non deve ridursi agli interventi connessi al rinnovo delle linee di affidamento ed all'analisi annuale e/o infrannuale delle situazioni contabili e patrimoniali. Il credito per

sua natura va monitorato, verificato e gestito giornalmente in maniera sistematica, in quanto il profilo di rischio associabile al cliente è fortemente mutevole nel tempo. La metodica valutazione del merito di credito si basa su un costante aggiornamento del quadro informativo dell'affidato, cui deve seguire l'eventuale attivazione di provvedimenti di "riallineamento" delle posizioni originariamente assunte. Tali provvedimenti devono essere rivolti al contenimento del livello di rischio e condurre all'ottimizzazione del rapporto rischio – rendimento, oltre che ad una migliore rispondenza del prodotto alle richieste ed alle esigenze manifestate dalla clientela. Il merito creditizio del cliente, prima di arrivare ad una eventuale fase di insolvenza, si evolve normalmente in un arco temporale più o meno lungo, con un progressivo peggioramento. In questa fase risulta essenziale un processo di puntuale "osservazione", nell'ambito del quale il gestore della relazione è tenuto ad assumere un insieme di azioni a tutela dei rischi esistenti, tenendo conto delle evidenze disponibili, quali:

- segnali rilevabili dal rapporto con la Banca,
- segnali rilevabili dalla Centrale dei Rischi e da altre fonti informative,
- segnali di debolezza economica,
- segnali di debolezza patrimoniale,
- segnali di negativa evoluzione del mercato di riferimento.

Il gestore della posizione, in primo luogo, deve assiduamente sorvegliare le relazioni con i clienti affidati al fine di accertare il permanere della sostenibilità del rischio e il regolare utilizzo del fido. Tale sorveglianza è da esercitare sulla scorta di elementi attinti da fonti interne ed esterne, nonché attraverso contatti continui con la stessa clientela affidata. Secondo i dettami della normativa regolamentare (Accordo di Basilea), in presenza di crediti garantiti occorre procedere anche al monitoraggio delle garanzie ricevute. Per i beni dati in pegno è da verificare che il loro valore, per effetto di eventuali svalutazioni, non risulti inferiore all'impegno garantito, mentre per le ipoteche è necessaria un'adeguata sorveglianza del bene immobile, eseguendo una verifica nel continuo del valore degli immobili di tipo statistico o tramite perizia tecnico-estimativa.

Al gestore della posizione spetta l'obbligo di rilevare tempestivamente il manifestarsi di indicatori esterni od interni che evidenzino un'evoluzione negativa della relazione creditizia per le conseguenti iniziative. La suddetta attività di monitoraggio deve essere assicurata in via sistematica anche dall'Ufficio Monitoraggio Crediti mediante controlli andamentali, la procedura Rating ed altri "indicatori" di rischio scatenati da processi automatici interni, per individuare primi segnali di deterioramento o di difficoltà del prestatore, avviando tempestive azioni direttamente o con i gestori, tese alla normalizzazione della situazione, ovvero, nei casi di anomalia più conclamata, coinvolgendo l'Ufficio Gestione UTP. In tale contesto, l'Ufficio Monitoraggio Crediti predetto assicura il controllo sull'attuazione delle revisioni periodiche da parte dei soggetti "gestori".

Gestione operativa Crediti non Performing

Preliminarmente, si parla di crediti non performing, quando si fa riferimento ad attività finanziarie (per cassa e fuori bilancio) deteriorate. La Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e classifica le attività deteriorate secondo le categorie di Vigilanza: Sofferenze, Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute e/o Sconfinanti deteriorate. Le Sofferenze riguardano il complesso di esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. La loro classificazione viene effettuata su proposta del gestore competente (di rete o centrale) o dell'Ufficio Gestione UTP. Quest'ultimo ufficio fornisce il supporto tecnico necessario per i pareri dell'Alta Direzione e per la conseguente delibera

dell'Organo competente che sancisce le condizioni per il passaggio a sofferenza. Le posizioni a Sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale e Contenzioso, la cui mission prevede, tra l'altro, obiettivi di ridurre al minimo le perdite e ottenere elevati recuperi del credito. Le Inadempienze Probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che la Banca ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. La loro classificazione viene effettuata dall'Ufficio gestione UTP su proposta del gestore competente (di rete o centrale) e/o dell'Ufficio Monitoraggio Crediti. Le inadempienze probabili sono gestite attivamente dall'Ufficio Gestione UTP, nella ricerca di minimizzare i rischi, incrementare i recuperi, normalizzare gli andamenti, attivando/integrando efficacemente le garanzie, individuando accordi di ristrutturazione e "misure di tolleranza" (forbearance). I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. Anche tali tipologie di crediti, devono essere gestiti attivamente ed efficacemente dall'Ufficio Gestione UTP, direttamente o prestando supporto ai gestori competenti (di rete e/o centrali). Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default. Le esposizioni oggetto di misure di tolleranza sono quelle per le quali la Banca concede al debitore in difficoltà finanziaria forme diverse di ristrutturazione, concessioni/dilazioni. La gestione operativa dei crediti non performing deve essere effettuata, dunque, in maniera dinamica e proattiva e puntare a favorire il rientro in bonis delle posizioni, minimizzando la necessità di intraprendere onerose azioni di recupero forzato. Al riguardo, la gestione ed il controllo delle posizioni, finalizzato alla corretta classificazione della clientela, alla relativa gestione e al monitoraggio delle posizioni, deve essere assicurato anche mediante procedure automatizzate. Come già detto, la Banca si è dotata di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamenti, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation. I criteri per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti sono, invece, definiti in apposite Linee Guida, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Gestione del Contenzioso

La macro-fase si articola nella gestione del contenzioso giudiziale e di quello stragiudiziale, riguarda crediti classificati a sofferenza e si estrinseca nelle seguenti principali sotto-fasi di attività:

1. Acquisizione documentale;
2. Gestione interna;
3. Gestione stragiudiziale e/o cessione dei crediti;
4. Gestione esterna e giudiziale.

Rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori

Nell'ambito del Business Risk, ed in particolare per il rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori, a fini gestionali e quale indicatore del RAF, la funzione Risk Management monitora mensilmente il rischio in oggetto rapportando l'esposizione dei primi 20 prenditori (calcolata come esposizione massima tra accordato ed utilizzato di cassa) rapportato al totale accordato concesso alla clientela. Tale

valore deve essere inferiore ad una soglia approvata annualmente dal Cda. Viene inoltre monitorato che nessuna controparte superi per esposizione l'1,5% del totale accordato alla clientela ordinaria.

1.2.1 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione ordinaria dei crediti compete alle Unità periferiche ed è finalizzata a verificare la costante persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. A tale proposito, si rendono opportune:

- analisi di coerenza tra:
 - o l'utilizzo del fido e la delibera di concessione;
 - o le caratteristiche delle linee di credito e l'utilizzo delle stesse;
 - o forme tecniche e la destinazione del credito;
- verifiche sull'andamento dell'economia nella zona di competenza della Filiale e dei settori economici di riferimento della clientela;
- accertamenti sull'adeguatezza del valore delle garanzie (anche quelle pignoratizie) e della loro validità;

L'Alta Direzione, coadiuvata dal Servizio Risk Management e sentito il parere del Comitato di Direzione, individua l'approccio metodologico per la misurazione del rischio di credito che assicuri coerenza con le politiche assunte dal Consiglio di Amministrazione e che permetta di:

- legare la quantificazione della rischiosità creditizia alla quantificazione del requisito di capitale economico necessario per mantenere stabile il profilo di solvibilità della Banca;
- legare la rischiosità creditizia della clientela con i prezzi praticati;
- individuare i propri obiettivi di business creditizio coerentemente con il livello desiderato di remunerazione corretta per il rischio del capitale investito.

Il Servizio Risk Management è competente per la misurazione del rischio di credito. In accordo con quanto deliberato nel documento "Linee guida sulle politiche di assunzione, misurazione e gestione dei rischi", la Banca intende governare il rischio di credito facendo ricorso alla strutturazione di un sistema di rating interno applicato ai prenditori. Il Servizio Risk Management trasmette, periodicamente, apposito Report sul monitoraggio del rischio di credito, al fine di supportare:

- l'Organo Amministrativo nella formulazione delle decisioni strategiche e delle politiche del credito;
- l'Alta Direzione nella definizione delle opportune azioni correttive.

Preliminarmente occorre distinguere tra attività di rilevazione (e conseguente classificazione) ed attività di gestione delle posizioni aventi andamento anomalo. Con la prima vengono evidenziate quelle posizioni che presentano mutamenti nella situazione esistente al momento dell'affidamento. Con la seconda vengono riassunte le attività tese a facilitare il superamento delle cause che hanno generato la situazione di difficoltà, ovvero l'eventuale disimpegno. Il sistema di rating interno dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali retail, small business e corporate. Detti modelli permettono di assegnare un rating a ciascun cliente associandovi la stima della probabilità di insolvenza (PD), ovvero della probabilità che il cliente divenga insolvente entro un anno. Le valutazioni di rating, prodotte da

modelli statistici, andamentali e prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli, sono caratterizzate da un'articolazione in 9 classi relative alle controparti in bonis, e una classe relativa alle controparti insolventi (default).

Il sistema di rating interno viene utilizzato nelle fasi del processo creditizio che vanno dalla fase di istruttoria sino al monitoraggio andamentale. A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi ad oggetto il portafoglio impieghi.

1.2.2 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale. Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro. Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati e in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

1.2.3 Attività finanziarie deteriorate

Le definizioni delle attività deteriorate e la loro gestione sono già state trattate nel paragrafo 2.1 Aspetti organizzativi, nell'ambito della Gestione Operativa Crediti Non Performing, per i quali la Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008.

In merito all'emergenza sanitaria legata al coronavirus (COVID-19) che ha velocemente assunto connotati di gravità e le caratteristiche di una pandemia conclamata, al momento gli effetti sul bilancio 2020 del Gruppo non sono quantificabili. Sulla base dell'evolversi della situazione, delle misure a sostegno dell'economia a livello nazionale ed europeo e tenuto conto dei dati della chiusura del primo trimestre 2020 si potranno avanzare delle stime sull'impatto economico e patrimoniale.

Conformemente alle Raccomandazioni della Banca d'Italia, del 27 marzo 2020, in merito al pagamento dei dividendi durante la pandemia da COVID-19, il pagamento del dividendo deliberato dall'Assemblea, sarà sospeso a tempo indeterminato e comunque almeno sino al 1° ottobre 2020. La sospensione potrà essere successivamente revocata totalmente o parzialmente, tenuto conto delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza.

1.3 Rischio di mercato

1.3.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

L'attività di negoziazione svolta dal Gruppo con i titoli facenti parte del Portafoglio di negoziazione (Trading) è finalizzata alla massimizzazione della performance attraverso la gestione attiva del rischio di prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari ed obbligazionari, nonché con il credit spread legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

I processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo sono i seguenti:

1. Politica degli investimenti. Ha come fine il raggiungimento dell'obiettivo di profitto finanziario definito in sede di Budget. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, il Servizio Finanza di Proprietà, sfrutta le oscillazioni e la volatilità dei mercati finanziari nell'attività infra-giornaliera e di breve periodo.
2. Assunzione dei rischi. Il Servizio Finanza di Proprietà, nell'attività di trading, volta a raggiungere l'obiettivo di cui al punto 1, assume un'esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile definito dal Consiglio di Amministrazione.
3. Misurazione dei rischi. È finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall'oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), applicando il modello parametrico sviluppato dalla società Bloomberg. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal Risk Management.
4. Controllo dei rischi. È funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var) e del risultato economico conseguito nell'attività di investimento. Inoltre, per quanto attiene al controllo del rischio di credito, inteso come rischio emittente dello strumento finanziario, viene verificato che l'operatività sia limitata a specifici settori e livelli di rating. Per il rischio controparte vi è la costante verifica che l'operatività venga svolta unicamente con controparti istituzionali ed in mercati autorizzati precedentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

A fini prudenziali e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, il Gruppo valuta la sua esposizione ai rischi di mercato attraverso il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico, sul rischio generico (metodo basato sulla "scadenza"), sul rischio di regolamento, sul rischio di controparte e sul rischio di cambio secondo la metodologia standard dettata da Banca d'Italia. A fini gestionali, il Risk Management applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con orizzonte temporale di un giorno.

Relativamente al portafoglio di negoziazione non sono state effettuate operazioni di copertura né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

1.3.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale. Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dal Gruppo sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dal Servizio Finanza di Proprietà, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** È finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, attraverso un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (Asset & Liability Management) che supporta analisi di Gap (rischio di cash flow) e di Duration (rischio di fair value). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dal Risk Management per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. **Controllo dei rischi.** È funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

A fini gestionali il Risk Management calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di gap management. In particolare, viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico del Gruppo (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del fair value e non sono state effettuate operazioni di copertura del cash flow né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

1.3.3 Rischio di cambio

La misurazione del rischio di cambio prevede la verifica da parte del Risk Management su posizioni con rischio aperto unicamente sulle seguenti valute:

- Dollaro USA;
- Yen;
- Sterlina;
- Franco svizzero;
- Dollaro canadese;
- Dollaro australiano.

Qualsiasi posizione aperta non può superare € 50 mila al controvalore di mercato.

L'operatività in divisa è fondamentale svolta in funzione delle esigenze della clientela, comunque realizzata nel rispetto di prudenti limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

A fronte del rischio di cambio al 31 dicembre 2019 è stato accantonato un requisito patrimoniale pari ad 1,275 milioni di euro derivante dall'investimento in titoli di stato statunitensi nel portafoglio banking book.

1.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come funding risk e market liquidity risk. Per funding risk si intende il rischio che una banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il market liquidity risk è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti macro-fasi:

1. Gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale;
2. Gestione della tesoreria infra-giornaliera.

Entrambi questi processi sono regolamentati in fasi di attività dettagliate, nella definizione dei metodi che sottostanno il governo del rischio di liquidità nel suo complesso.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale persegue questi obiettivi:

1. Identificazione del rischio di liquidità in market liquidity risk e funding liquidity risk quest'ultimo distinto tra contingency liquidity risk e mismatch liquidity risk tutti da misurare, gestire e controllare sia a breve termine (entro un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (liquidità operativa) e sia a medio-lungo termine (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincratici) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria.
2. Misurazione del rischio di liquidità in un contesto di normale corso degli affari (going concern) mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità a breve termine, nonché identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di tensioni di liquidità future;
3. Misurazione del rischio di liquidità in condizioni di stress (stress scenario) mira a valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo sia per il breve termine quanto per l'operatività oltre l'anno;
4. Definizione e monitoraggio degli indicatori di allarme (cd. early warning indicators). Rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità a breve termine, un elemento informativo fondamentale per

- L'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Piano di emergenza (Contingency funding plan);
5. Gestione del rischio di liquidità a livello infra-giornaliera, operativa e strutturale;
 6. Controllo dell'esposizione al rischio di liquidità mediante la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e dei limiti operativi dove la soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (going concern) integrato da situazioni di stress (stress scenario). I limiti operativi connessi all'esposizione al rischio di liquidità sono fissati con riferimento sia al rischio di liquidità a breve termine sia al rischio di liquidità strutturale in maniera coerente con le rispettive soglie di tolleranza e le metriche adottate per la misurazione, tenendo conto dei risultati delle prove di stress;
 7. Il Piano di emergenza (Contingency funding plan) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità in quanto definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione della liquidità prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza;
 8. Il reporting sul rischio di liquidità assicura informazioni appropriate sul rischio di liquidità agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera persegue questi obiettivi:

1. Rilevazione continuativa dei flussi di cassa e modalità di regolamento possono essere definiti come l'insieme dei canali attraverso i quali le banche partecipanti pongono in essere relazioni finalizzate alla esecuzione di operazioni di pagamento;
2. Stima dei fabbisogni/eccedenze di liquidità. Al fine di ottimizzare la gestione della tesoreria, occorre quantificare con un orizzonte temporale di breve periodo, che coincide con il periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, i fabbisogni di liquidità e, conseguentemente, la capacità del Gruppo di coprire gli stessi con adeguate risorse;
3. Gestione della Riserva Obbligatoria;
4. Gestione del collateral nelle operazioni di rifinanziamento. Per poter usufruire del conto di anticipazione infra-giornaliera e poter accedere alle diverse forme di finanziamento garantito è richiesta la disponibilità di garanzie idonee a copertura delle predette tipologie di operazioni;
5. La provvista e l'impiego della liquidità. Al fine di reperire i fondi necessari al soddisfacimento delle proprie obbligazioni o per l'impiego della liquidità disponibile il Gruppo ha la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento/impiego secured, ossia assistite da garanzie idonee, ed unsecured, ossia operazioni prive di qualsiasi forma di collaterale;
6. Misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità infra-giornaliera. I regolamenti "netti" e "lordi" sono soggetti a un rischio specifico, legato all'incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni, ed a un rischio generico causato dall'improvvisa illiquidità dei mercati ovvero dal fallimento di una controparte che partecipa al sistema di pagamento e di regolamento sui quali il Gruppo è esposto. Ai fini del monitoraggio del rischio specifico e generico viene utilizzato l'ICC Ratio (Intraday Counterbalancy Capacity) calcolato come rapporto tra risorse disponibili e le uscite nette di cassa, determinate rispettivamente in un "normale corso degli affari" ed in "ipotesi di stress".

Informazioni richieste dagli orientamenti dell'ABE

La Banca misura il rischio di liquidità in ipotesi di stress effettuando periodicamente la misurazione degli indicatori regolamentari previsti dalla Commissione Europea finalizzati a conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

Il primo, definito Liquidity Coverage Requirement (LCR), è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che la Banca disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.

Il secondo, definito Net Stable Funding Ratio (NSFR), ha come obiettivo di rafforzare il profilo di più lungo termine fornendo alla Banca maggiori incentivi a finanziare le proprie attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Tale standard regolamentare ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

La misurazione degli indicatori LCR e NSFR è effettuata con cadenza rispettivamente mensile e trimestrale.

Tenuto conto delle disposizioni della CRR che prevedono che l'Autorità di Vigilanza, in determinate circostanze e tenuto conto del principio di proporzionalità, possano richiedere alla Banca di calcolare l'indicatore dell'LCR con una frequenza maggiore rispetto a quella mensile, che sottintende una produzione dell'indicatore su base giornaliera, la Banca provvede, ove richiesto, a ricalcolare l'indicatore LCR con frequenza infra-mensile.

Nella tabella seguente si riportano gli esiti delle misurazioni mensili dell'indicatore LCR periodicamente segnalato a BdI secondo le modalità espositive raccomandate dagli orientamenti ABE.

EU LIQ1 - Informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Valuta e unità (XXX milioni)									
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.19	30.06.19	30.09.19	31.12.19	31.03.19	30.06.19	30.09.19	31.12.19
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di alta qualità									
1	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA)					0	0	328.038	413.329
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi della clientela di piccole imprese, di cui:	0	0	1.219.999	1.231.791	0	0	82.946	84.306
3	<i>Depositi stabili</i>	0	0	897.790	900.219	0	0	44.889	45.011
4	<i>Depositi meno stabili</i>	0	0	322.209	331.572	0	0	38.056	39.295
5	Provvista (funding) all'ingrosso non garantita	0	0	554.490	605.481	0	0	239.433	268.995
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	0	0	554.490	605.481	0	0	239.433	268.995
8	Titoli di debito non garantiti	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Provvista (funding) all'ingrosso garantita					0	0	0	0
10	Requisiti aggiuntivi	0	0	142.548	136.964	0	0	139	5.348
11	Deflussi per operazioni in derivati e altri obblighi in materia di costituzione di garanzie reali (collateral)	0	0	139	48	0	0	139	48
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	0	0	142.409	136.917	0	0	0	5.300
14	Altri obblighi contrattuali di finanziamento	0	0	29.976	38.172	0	0	29.976	38.172
15	Altri obblighi eventuali di finanziamento	0	0	27.824	28.172	0	0	1.391	1.409
16	Totale dei deflussi di cassa					0	0	353.886	398.230
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. pronti contro termine attivi)	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in bonis	0	0	193.883	217.126	0	0	142.788	165.298
19	Altri afflussi di cassa	0	0	238.895	227.398	0	0	50.918	46.719
Eu 19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
Eu 19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	Totale degli afflussi di cassa	0	0	432.778	444.523	0	0	193.706	212.017
Eu 20a	Afflussi totalmente esentati	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	0	0	432.778	444.523	0	0	193.706	212.017
						VALORE CORRETTO TOTALE			
21	Riserva di liquidità					0	0	328.038	413.329
22	Totale dei deflussi di cassa netti					0	0	170.799	191.424
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					0,0000%	0,0000%	192,0607%	222,8383%

L'indicatore NSFR nel 2019 si è mantenuto stabilmente al di sopra del valore minimo del 100%.

Alla luce dei risultati delle misurazioni il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare del Lazio dichiara che la posizione di liquidità e di funding della Banca, corrente e prospettica, è adeguata.

Rischi operativi

Il rischio operativo è connesso al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Pertanto, le strategie del Gruppo hanno come obiettivo, per quanto possibile, quello di limitare al minimo la possibilità e la frequenza di accadimento di tali eventi e di gestirne in modo ottimale l'impatto per minimizzare i costi associati a tale categoria di rischio.

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, il Gruppo ha scelto di adottare il "metodo base", così come definito dall'Autorità di Vigilanza. Nel modello base, per il calcolo del requisito patrimoniale minimo, la Banca d'Italia ha individuato una percentuale fissa del 15% da applicare alla media degli ultimi tre esercizi dell'indicatore rilevante. Da un punto di vista gestionale, nell'ottica del perseguimento di un continuo innalzamento della qualità del processo di autovalutazione patrimoniale, il Gruppo effettua un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e di predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati. Si è provveduto alla creazione di un database delle perdite operative, che identificando e classificando i rischi in macrocategorie è in grado di supportare la metodologia quantitativa di base con una valutazione qualitativa degli eventi di perdita riconducibili al rischio operativo. La rilevazione sistematica degli eventi di perdita a partire dal 2007 consente, nel tempo, una migliore comprensione dei fattori da cui origina il rischio operativo e di apportare adeguate politiche di contenimento, controllo e copertura del rischio, al fine di ridurre/limitarne gli impatti per il Gruppo. Per l'identificazione delle determinanti del rischio (risk driver) e degli eventi generatori del rischio (event types) è stato utilizzato il modello proposto dal Comitato di Basilea: sono state individuate 4 macro classi di Fattori di Rischio che possono causare eventi di perdita, raggruppati in 7 categorie principali, che a loro volta conducono ad effetti di perdita contabile (Loss effect types), classificati a loro volta in 6 categorie. L'analisi svolta ha dimostrato che l'ammontare di perdite effettivamente riscontrate annualmente, nell'arco dell'ultimo triennio, è ampiamente coperto dal requisito patrimoniale determinato con il metodo base.

1.5 Rischio residuo

il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- a. dell'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito effettuata confrontando il tasso di perdita stimato con quello rilevato dalla banca sulle esposizioni garantite.

1.6 Rischio strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:

- a. della conformità normativa ed operativa del processo strategico;
- b. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle previsioni, sulla base del confronto dei risultati attesi nel budget di esercizio con quelli effettivamente conseguiti;
- c. degli esiti della valutazione di efficienza, sulla base del confronto dei risultati conseguiti dalla Banca rispetto a quelli ottenuti da altri intermediari comparabili.

A supporto della valutazione del rischio strategico sono considerati;

- gli scostamenti registrati negli anni rispetto alle previsioni;
- l'obsolescenza o mancata predisposizione del budget/piano strategico;
- l'andamento della quota di mercato e di altri dati rilevanti (numero clienti, numero soci, numero carta di credito, ecc.);
- le tipologie di strategie che comportano incrementi rilevanti del rischio assunto o che prevedono operazioni straordinarie;
- la volatilità del contesto operativo ed i fattori di rischio che possano determinare scostamenti rispetto alle previsioni;
- l'adeguatezza del processo strategico ed, in particolare, i presidi adottati per l'aggiornamento tempestivo delle strategie e delle previsioni sulle grandezze patrimoniali ed economiche.

1.7 Rischio di reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:

- a. dell'analisi delle principali fonti del rischio di reputazione e dell'andamento degli indicatori che permettano di evidenziare tempestivamente l'incremento dell'esposizione al rischio di reputazione;
- b. degli esiti delle verifiche di conformità sui singoli processi effettuati dalla funzione di Conformità, nonché quelle di adeguatezza realizzate dalla Revisione Interna;
- c. dei presidi volti ad attenuare l'esposizione al rischio di reputazione (rafforzamento del presidio della comunicazione e cura dell'immagine allo scopo di gestire tutte le attività di comunicazione istituzionale, interna ed esterna, con riferimento anche ai nuovi canali di comunicazione; definizione del codice etico e di aggiornamento; rafforzamento delle procedure per il collocamento di propri prodotti o di terzi, per l'introduzione di nuovi prodotti, di sponsoring).

1.8 Rischio di conflitto di interesse

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione

delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:

- a. degli esiti delle verifiche di conformità sul processo dei soggetti collegati effettuate dalla funzione di conformità, nonché quelle di adeguatezza e affidabilità realizzate dalla Revisione Interna;
- b. degli esiti del monitoraggio delle esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e del contenimento delle stesse entro i limiti previsti dalle disposizioni interne ed esterne.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Nel caso in cui dall'analisi complessiva emergano profili di anomalia, la Banca centrale europea e la Banca d'Italia richiedono l'adozione di idonee misure correttive di natura organizzativa e patrimoniale. Gli interventi dipendono dalla gravità delle carenze, dall'esigenza di tempestività, dal grado di consapevolezza, capacità e affidabilità degli organi aziendali, dalla disponibilità presso l'intermediario di risorse umane, tecniche e patrimoniali. L'imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi viene disposta se l'applicazione di misure organizzative non appare in grado di assicurare la rimozione delle anomalie entro un periodo di tempo adeguato. La Banca centrale europea e la Banca d'Italia richiedono l'adozione delle misure correttive pure nel caso in cui abbia fondata evidenza che l'intermediario non sia in grado di rispettare i requisiti prudenziali anche in ottica prospettica (di norma dodici mesi).

Al 31.12.2019 la Banca non presenta esposizioni verso soggetti collegati che superano i limiti prudenziali fissati dalle disposizioni.

1.9 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

1.10 Rischio di trasferimento

Il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- a) dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito;
- b) della volatilità della valuta diversa dall'euro ed i fattori che possano determinare per il debitore difficoltà nel convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- c) dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio.

Le esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito risultano assai contenute. Difatti, la tipologia di clientela della Banca che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta assai residuale.

1.11 Rischio di controparte

Al 31.12.2019 il Gruppo non presenta rischio di controparte.

INFORMATIVA AL PUBBLICO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Assetto di governance

Le scelte del modello di Governo Societario adottate dai vertici della banca possono variare in funzione delle caratteristiche dimensionali, organizzative ed operative dell'azienda.

Al fine di perseguire gli obiettivi indicati, le Disposizioni di Vigilanza hanno introdotto l'obbligo, in capo alle banche di:

1. esercitare la propria facoltà di scelta tra i tre sistemi di amministrazione e controllo previsti dal codice civile (tradizionale, dualistico e monistico) sulla base di un'approfondita autovalutazione, che tenga conto di specifici ed individuati elementi;
2. approvare un Progetto di Governo Societario che, oltre a rappresentare le motivazioni che sono alla base della scelta del modello di amministrazione e controllo, illustri anche gli assetti statuari e di organizzazione interna.

Il modello di governo societario scelto dalla Banca Popolare del Lazio, che da sempre ha caratterizzato la governance, è quello tradizionale che, nel corso del tempo, ha dimostrato di assolvere più che adeguatamente alle esigenze di una sana e prudente gestione, in rapporto alle sue caratteristiche, al mercato in cui essa opera, alla composizione e diffusione della propria base sociale, ai propri obiettivi di crescita nel medio e lungo periodo.

Anche il sistema dei controlli, affidato a livello statutario al Collegio Sindacale per quanto concerne il controllo sull'amministrazione e ad una Società di Revisione per il controllo contabile, ha dimostrato una funzionalità più che adeguata, confermando, l'opportunità di proseguire nell'adozione del modello tradizionale, tenendo anche conto della familiarità che i soci hanno acquisito con esso.

L'impianto di governance è stabilito dallo Statuto della Banca, il quale individua i seguenti organi sociali:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione e Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Organismo di Vigilanza 231/01;
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri;
- Direzione Generale.

L'ASSEMBLEA rappresenta l'intero corpo sociale ed il suo funzionamento è disciplinato dalla Legge e dallo Statuto sociale agli artt. 21-29. L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà sociale. Le deliberazioni adottate in conformità alle disposizioni di legge e di statuto vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** ha un ruolo centrale nel sistema di governo societario.

Al Consiglio sono dedicati gli artt. 30 - 37 dello Statuto sociale.

E' composto da **9 membri** designati dall'Assemblea che devono essere **in possesso di requisiti di onorabilità e professionalità stabiliti dalla legge**. Inoltre, **almeno un quarto di loro sono indipendenti**. I consiglieri eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Lo statuto prevede anche che almeno **un terzo dei suoi componenti sia costituito da amministratori non esecutivi**, privi cioè di incarichi di gestione. Considerato poi che la nostra Banca è una popolare profondamente legata al territorio di operatività e in ossequio allo spirito cooperativo che le è proprio, è stato previsto che almeno un terzo degli amministratori deve essere scelto tra i soggetti, anche non soci, che siano espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio in cui la Banca opera, mentre un ulteriore terzo deve essere scelto tra i soci, anche non soci, che esercitano attività professionale nel campo economico e giuridico, tra professionisti e tecnici, soggetti, anche non soci, che abbiano ricoperto incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione e dipendenti della Banca in quiescenza, assicurando con ciò l'opportuna rappresentatività negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** per le Nuove Disposizioni di Vigilanza, di cui alla Circolare n. 285/2013, ha una caratteristica fondamentale che consiste nell'essere una figura "non esecutiva", ovvero senza alcuna prerogativa gestionale. Al ruolo del Presidente sono assegnate le seguenti fondamentali finalità:

- Promuovere l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri rispetto agli altri organi aziendali.
- Verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca.
- Garantire la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite.

Il **COLLEGIO SINDACALE** risulta composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti. Tra le sue competenze viene posto l'accento sulla valutazione e sulla vigilanza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Il Collegio sindacale vigila sul rispetto della legge, dello statuto, della corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato.

In base alle modifiche normative entrate in vigore nel 2011, il Collegio Sindacale, svolge altresì le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", di cui al D.Lgs. n. 39/2010 e in tale qualità vigila in particolare: sul processo di informativa finanziaria; sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; sulla revisione legale dei conti annuali; sull'indipendenza della società di revisione legale. Il Collegio Sindacale riceve, altresì, la relazione della Società di revisione legale prevista dallo art. 19, comma 3, del D.Lgs. n. 39/2010.

L'**AMMINISTRATORE DELEGATO** al quale il Consiglio di Amministrazione ha delegato proprie attribuzioni determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio. L'Amministratore Delegato valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società nonché il generale andamento della gestione.

Il **COMITATO CONTROLLI INTERNI E RISCHI** è un comitato endoconsiliare istituito al fine di rafforzare il coordinamento, il confronto dialettico e la trasparenza tra l'Organo Amministrativo e le Funzioni aziendali di controllo.

Seppure interno al Consiglio di Amministrazione, la costituzione del Comitato Controlli Interni e Rischi non comporta in alcun modo una limitazione dei poteri decisionali e delle prerogative del Consiglio, bensì mira ad accrescere l'attenzione sull'importanza dei presidi di controllo atti a garantire che l'operatività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali, la propensione al rischio e che

sia improntata ai canoni di sana e prudente gestione. A tale Comitato sono stati pertanto attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva diretti ad agevolare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. E' composto da numero **3 membri** tutti non esecutivi e di norma indipendenti, designati tra i Consiglieri di Amministrazione. Ai lavori del Comitato partecipano, in via permanente, con funzione consultiva, il Presidente del Consiglio, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Direttore Generale. Vi partecipano, a chiamata, in relazione alle questioni trattate e con funzione consultiva, i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Il **COMITATO AMMINISTRATORI INDIPENDENTI** è un comitato endoconsiliare composto da **3 membri**, non esecutivi e indipendenti, al quale è attribuita la funzione di valutare operazioni in potenziale conflitto di interesse delle parti correlate e/o soggetti collegati e che, ove non costituiti, assume anche le attribuzioni del comitato nomine e del comitato remunerazioni.

L'**ORGANISMO DI VIGILANZA** è un Organo disciplinato dal Decreto Legislativo 231/2001 che prevede forme di responsabilità amministrativa delle società per una serie di reati specifici, tipicamente di natura penale, commessi da un soggetto che riveste una posizione apicale, da dipendenti o collaboratori della Società al fine di avvantaggiare la Società medesima. Tale organismo di controllo interno alla Banca è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei modelli organizzativi, predisposti a prevenzione dei reati, nonché di curarne il costante aggiornamento.

Il **DIRETTORE GENERALE** dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, provvede alla gestione degli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie; sovrintende all'organizzazione delle reti e dei servizi.

Il Direttore Generale è inoltre il capo del personale ed ha la funzione di guidare e coordinare tutte le componenti in cui è divisa la Banca per conseguire gli obiettivi determinati dal Consiglio di Amministrazione sia in termini di masse che di redditività, nel rispetto del rapporto rischio/rendimento.

Sono infine attivi, con funzioni consultive e/o decisionali, dei Comitati di Direzioni, operanti su specifici ambiti di competenza. In particolare:

- il **Comitato di Direzione** è presieduto dall'Amministratore Delegato e costituisce il più alto momento di integrazione della gestione strategica ed operativa della Banca; ha, altresì, l'obiettivo di assicurare ai partecipanti lo stesso livello di conoscenza sull'andamento della gestione.
- Il **Comitato Crediti** è presieduto dall'Amministratore Delegato e svolge funzioni di supporto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e all'Organo con Funzione di Gestione, tenuto conto delle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione e dei criteri di valutazione del merito creditizio.
- Il **Comitato Finanza** è presieduto dal Direttore Finanza ed ha l'obiettivo di definire gli indirizzi tattici/operativi e gli ambiti di manovra sulla base dell'andamento dei mercati e della situazione delle attività.
- il **Comitato Commerciale** è presieduto dal Direttore Commerciale ed ha la funzione di analizzare e valutare il posizionamento della Banca sul mercato di riferimento, nonché di determinare gli indirizzi dell'azione commerciale della rete periferica, sulla base degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni di budget.

AUTOVALUTAZIONE DEGLI ORGANI AZIENDALI COLLEGIALI

Il processo di autovalutazione riguarda l'Organo con funzione di supervisione strategica nel suo complesso, unitamente al contributo dei singoli consiglieri e va estesa ai comitati interni, ove istituiti ed è preordinata al perseguimento di diverse finalità, quali: assicurare la verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, al fine della individuazione quali-quantitativa considerata ottimale in relazione ai requisiti di professionalità richiesti, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati alla carica; garantire il rispetto sostanziale delle disposizioni in materia di autovalutazione e delle finalità che esse intendono realizzare; favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento dell'organo, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'attività e del contesto operativo; individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione nell'organo e definire le azioni correttive; rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione e incoraggiare la partecipazione attiva e consapevole dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Il processo di autovalutazione deve riguardare aspetti relativi sia alla composizione che al funzionamento dell'Organo con funzione di supervisione strategica, entrambi da valutarsi con riferimento a specifiche aree tematiche.

Con riferimento alla composizione dell'Organo con funzione di supervisione strategica occorre valutare gli aspetti quali-quantitativi, ovvero non solo la dimensione ma anche il grado di diversità e di preparazione professionale, nonché il bilanciamento tra componenti esecutivi, non esecutivi e indipendenti, l'adeguatezza dei processi di nomina o cooptazione, dei criteri di selezione e l'aggiornamento professionale.

Relativamente all'aspetto del funzionamento dell'Organo con funzione di supervisione strategica, occorre valutare le prassi operative riguardanti le procedure di convocazione, lo svolgimento delle riunioni, la frequenza e la durata degli incontri collegiali, il grado e le modalità di partecipazione, la disponibilità di tempo dedicato dai consiglieri all'incarico, nonché il rapporto di fiducia e di interazione/collaborazione tra di loro, la consapevolezza del ruolo ricoperto, la qualità della discussione consiliare, i flussi informativi (la tempistica e la predisposizione di report fruibili).

L'autovalutazione tiene conto anche delle verifiche richieste dall'art. 26 del TUB e di quelle sugli ulteriori requisiti previsti dallo Statuto per l'assunzione delle cariche, nonché del rispetto del divieto di interlocking previsto dall'art. 36 d.l. 201/2011.

Il processo di autovalutazione deve essere svolto almeno annualmente, salvo l'esistenza di rilievi riscontrati o di interventi richiesti dalla Banca d'Italia su profili riguardanti l'oggetto dell'autovalutazione stessa, cioè la composizione ed il funzionamento.

L'attività istruttoria è svolta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, unitamente al Comitato degli Amministratori Indipendenti.

Il processo di autovalutazione si articola in 5 fasi:

1. Fase Istruttoria: si articola nella raccolta delle informazioni e dei dati rilevanti ai fini dell'autovalutazione attraverso la compilazione da parte di ciascun consigliere dei questionari a tal fine predisposti, nonché sulla base delle eventuali interviste che i soggetti incaricati, delegati all'istruttoria, ritenessero opportuno svolgere.
2. Fase di Elaborazione: avviene attraverso l'analisi quantitativa e qualitativa delle risposte raccolte.

3. Fase di Predisposizione degli Esiti del Processo: consiste nella predisposizione di una relazione contenente le considerazioni e i risultati emergenti dall'analisi svolta e nella conseguente individuazione dei punti di forza e di debolezza.
4. Fase di Discussione Collegiale: il Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica convoca un'apposita seduta collegiale dell'organo stesso, nel corso della quale vengono illustrate, a cura del Presidente, le risultanze anzidette, evidenziando i suggerimenti emergenti, al fine di apportare miglioramenti e predisporre eventuali misure correttive eventualmente necessarie.
5. Fase di Verifica Annuale: Consiste nella verifica annuale relativamente allo stato di attuazione di quanto in precedenza programmato, per il caso in cui dalle relazioni di autovalutazione dell'Organo con funzione di supervisione strategica emergano aspetti critici sui quali si ritiene necessario/opportuno intraprendere azioni correttive.

A conclusione del processo di autovalutazione annuale, consegue la Comunicazione ai Soci dei risultati e delle verifiche annuali attraverso la relazione sulla gestione, in sede di approvazione del bilancio di esercizio.

In occasione del rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione o di nomina di uno o più consiglieri, dovrà essere messo a disposizione dei Soci, con congruo anticipo, un documento denominato "Composizione Quali-Quantitativa Ottimale dell'Organo Amministrativo" con il quale viene loro comunicato il profilo teorico atteso ritenuto idoneo a ricoprire la carica di consigliere.

Lo stesso processo di autovalutazione viene svolto dal Collegio Sindacale.

Assetto di Governance delle società controllate

Nell'ambito del gruppo bancario, in conformità con le Disposizioni di Vigilanza, le scelte e motivazioni relative agli assetti organizzativi delle società controllate da Banca Popolare del Lazio sono compiutamente rappresentate nel progetto di governo societario a livello consolidato del Gruppo BPL.

Anche la controllata Banca Sviluppo Tuscia S.p.A., adotta il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, considerato quale modello in concreto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli. Tale decisione trova giustificazione, tra le altre cose:

- in argomentazioni di carattere storico, essendo il sistema tradizionale il modello di governance adottato dalla società controllata, e più diffuso ;
- nella struttura organizzativa del Gruppo Bancario BPL, che prevede l'accentramento presso la capogruppo di una serie di attività amministrative, contabili, organizzative;
- nella necessità di garantire l' incisività del sistema dei controlli nei confronti di tutte le funzioni aziendali, nel rispetto del principio della prudenza storicamente seguito dal Gruppo BPL.

Con riferimento alla società controllata Real Estate Banca Popolare del Lazio S.r.l, costituita nella forma di società a responsabilità limitata, la stessa ha affidato l'amministrazione ad un Amministratore Unico e non ha nominato alcun organo di controllo o revisore.

Al fine di assicurare anche a livello consolidato sistemi di gestione e controllo efficaci ed efficienti, le società appartenenti al Gruppo sono attualmente tutte integrate con la Capogruppo.

Banca Popolare del Lazio, nella sua qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Popolare del Lazio, emana, nell'esercizio della propria attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle società facenti parte del Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di Vigilanza nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso.

In conformità con le Disposizioni della Vilanza, la Capogruppo, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita:

- a) un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- b) un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vanno soddisfatte preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero Gruppo;
- c) un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole società controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

La Capogruppo dota il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole società appartenenti allo stesso.

Il sistema di amministrazione e controllo adottato dalla Controllata Banca Sviluppo Tuscia S.p.A., è il sistema tradizionale, composto dai seguenti organi sociali:

- l'Assemblea degli azionisti;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Esecutivo, se istituito;
- l'Amministratore Delegato, se nominato;
- il Collegio Sindacale;
- il Direttore Generale.

Il **Consiglio di Amministrazione** riveste il ruolo sia di organo con funzione di supervisione strategica sia di organo con funzione di gestione, che verrà coadiuvato nella funzione di gestione da un Direttore Generale e da un Vice Direttore Generale.

Il **Direttore Generale** sovrintende alla gestione aziendale, esegue le deliberazioni degli organi amministrativi ed è preposto alla gestione degli affari correnti e del personale, partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e assiste a quelle dell'Assemblea.

Il **Vice Direttore Generale**, invece, coadiuva il Direttore Generale, che può demandare al primo, anche in via ordinaria, particolari mansioni, nel rispetto dei limiti e delle deleghe stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, ivi incluso il coordinamento delle funzioni operative esternalizzate alla Capogruppo.

Sono esternalizzate alla Capogruppo, in particolare, le funzioni aziendali di controllo (Internal Audit, Compliance e AML, Risk Management), la Direzione Amministrazione e Finanza, la Direzione Organizzazione e Sistemi e il Servizio Legale e Contenzioso.

Il **Presidente del Consiglio di Amministrazione** ha la rappresentanza legale della società di fronte ai terzi ed in giudizio, promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri fra tutti gli organi e ponendosi come interlocutore degli organi interni di controllo e degli eventuali Comitati interni, nonché ha compiti di impulso e di raccordo relativamente alla attività degli organi collegiali cui partecipa. Il Presidente convoca le riunioni e stabilisce l'ordine del giorno degli organi collegiali cui partecipa, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno siano fornite a tutti i Consiglieri ed ai sindaci.

Il **Collegio Sindacale** riveste, invece, la funzione di organo con funzione di controllo.

È inoltre istituito un Comitato Rischi e Controlli con il compito di esercitare funzione di monitoraggio continuo sull'efficacia del sistema dei controlli interni e di assicurare il coordinamento tra la funzione di gestione e la funzione di controllo dei rischi.

Con riferimento alla società **Real Estate Banca Popolare del Lazio S.r.l.**, società strumentale interamente controllata dalla Capogruppo, la stessa ha ad oggetto, in particolare, l'acquisto, la gestione, la ristrutturazione e l'alienazione di beni immobili, e più in generale l'esercizio di attività immobiliari di ogni specie.

Real Estate BPL è amministrata alternativamente, a scelta dei soci che provvedono alla nomina, da:

- 1) un Amministratore Unico;
- 2) due o più persone, congiuntamente o disgiuntamente tra loro, secondo quanto stabilito dai soci che provvedono alla nomina;
- 3) un consiglio di amministrazione composto da due o più membri, secondo il numero che sarà determinato dai soci che procedono alla nomina.

Attualmente, l'amministrazione è affidata ad un Amministratore Unico. A questi spetta in via esclusiva la gestione della società Real Estate BPL, potendo compiere tutte le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, fatta eccezione per le decisioni sulle materie riservate ai soci dall'articolo 2479 del Codice Civile e dallo statuto sociale. All'Amministratore Unico spetta altresì la rappresentanza generale della società.

Quando sia obbligatorio per legge ovvero qualora i soci lo ritengano opportuno, l'assemblea dei soci nomina un organo di controllo o un revisore, che svolge funzioni di controllo interno della società. Attualmente, tali organi non risultano nominati.

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Consiglio di Amministrazione attualmente in carica					
Capecelatro	Edmondo	02/01/1948	Notaio e docente	dal 2002 11/07/2017 al 19/10/2017 dal 19 ottobre 2017	Membro del CdA Vice Presidente del CDA Presidente del CDA
Ciarla	Italo	14/03/1948	Imprenditore	1978 1993 al 05/05/2015 dal 26/10/2017 al 10/04/2018 dal 08/02/2016 al 31/05/2018 dal 05/05/2015 al 31/05/2018 dal 21/02/2017 al 31/05/2018 dal 10/04/2018 al 31/12/2020	Membro del CdA Vice Presidente CdA Banca Popolare del Lazio Vice Presidente CdA Banca Popolare del Lazio Membro del Comitato Amministratori Indipendenti Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi Presidente Onorario
Morelli	Sabrina	14/03/1972	Avvocato	dal 28/11/2017 dal 07/12/2017 dal 10/04/2018 dal 10/04/2018	Membro del CdA Membro Comitato Amm.ri Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi Vice Presidente del CDA
Lucidi	Massimo	29/05/1951	Direttore generale BPL	dal 29/05/2018	Amministratore Delegato e membro del CdA
Bologna	Paolo	28/05/1955	Agente commerciale	dal 05/10/2017 dal 26/10/2017	Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio Membro Comitato Amm.ri Indipendenti
Capozzi	Corrado	20/07/1970	Dottore Commercialista	dal 08/04/2018 al 19/11/2018 dal 19/11/2018 dal 17/04/2019	Sindaco Supplente Collegio Sindacale Membro del CdA Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Federici	Franco	11/09/1942	Imprenditore	dal 2012 dal 2012 al 2014 dal 2012 al 17/04/2019 dal 10/04/2018 al 17/04/2019	Membro del CdA Membro del Comitato Esecutivo Membro Comitato Amm.ri Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Patanè	Michele	21/08/1956	Docente Universitario	da 03/2014 al 18/01/2017 19/01/2017 all'08/04/2018 dall'08/04/2018 dal 10/04/2018	Sindaco supplente Collegio Sindacale Sindaco Effettivo Collegio Sindacale Membro del CdA Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Rossi	Nicola	09/12/1951	Docente Universitario	dal 24/05/2018	Membro del CdA
Sambucci	Leopoldo	04/12/1965	Docente Universitario	dal 19/11/2018	Membro del CdA
Collegio Sindacale					
Romagnoli	Carlo	25/10/1943	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	dal 1999 al 2013 dal 2013	Sindaco Effettivo Collegio Sindacale Presidente Collegio Sindacale
Casolari	Giulio	26/08/1948	Ragioniere Commercialista	dal 1994	Sindaco Effettivo Collegio Sindacale
Cenciarelli	Mauro	15/02/1958	Dottore Commercialista	dal 21/05/2017 all'08/04/2018 dall'08/05/2018	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Direzione Generale					
Musatti	Pietro	16/07/1951		07/02/2020	Direttore Generale Vicario
Lucchini	Ferruccio	18/10/1957		dal 19/06/2017 al 01/02/2020	Direttore Generale Vicario

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Consiglio di Amministrazione attualmente in carica					
Capecelatro	Edmondo M	02/01/1948	Notaio e docente	dal 13/05/2020	Presidente
Palliccia	Carlo	21/10/1954	Avvocato	dal 23/03/2019	Vice Presidente
Ascenzi	Guglielmo	10/10/1972	Avvocato	dal 23/03/2019 dal 23/03/2019 al 02/07/2019	Membro del CDA Membro Comitato Amministratori Indipendenti
Natalizia	Alessandro	20/01/1980	Imprenditore	dal 23/03/2019	Membro del CdA Membro Comitato Amministratori Indipendenti
Iovieno	Claudio	28/04/1989	Notaio	dal 23/03/2019	Membro del CdA Membro Comitato Amministratori Indipendenti
Caliciotti	Ermengildo	07/09/1960	Dirigente Banca	dal 05/10/2017	Membro del CdA

Consiglieri di amministrazione con carica cessata nel corso del 2020

Miraglia	Fabio	19/07/1972	Imprenditore	dal 23/03/2019 al 30/04/2020	Presidente
Merlani	Domenico	05/11/1965	Imprenditore	dal 23/03/2019 al 14/01/2020	Membro del CdA

Collegio Sindacale

Mallardo	Roberto	16/01/1961	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	dal 23/03/2019 dal 21/04/2020	Sindaco Effettivo Presidente
Piva	Francesco	20/05/1966	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	dal 23/03/2019 dal 21/04/2020	Sindaco Supplente Sindaco Effettivo
Treggiari	Paolo	19/11/1966	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	dal 23/03/2019	Sindaco Effettivo

Direzione Generale

Gagliardi	Pasquale	04/09/1959		dal 1°/09/2018	Direttore Generale
Cappannella	Roberto	07/07/1958		dal 09/01/2017	Direttore Generale Vicario

Assetto organizzativo

La Banca Popolare del Lazio è una banca autonoma e indipendente e opera nella regione Lazio, precisamente nel territorio delle provincie di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo. Ha sede legale e direzione generale in Velletri.

E' proseguita nel 2019 la rivisitazione della struttura organizzativa della Banca ed il conseguente adeguamento dell'Organigramma e del Funzionigramma aziendale, modificando i regolamenti di governo e di processo. In tale contesto, al fine di perseguire maggiore efficienza operativa, è stato modificato il modello organizzativo del credito e si è proceduto all'accentramento delle attività amministrative di filiale, convogliandole in una unità organizzativa di sede centrale. Questa soluzione si prefigge l'obiettivo di liberare risorse da attività di routine e a basso valore aggiunto, permettendo alla rete di sviluppare e/o intensificare l'azione commerciale.

Alle iniziative sopra indicate, si aggiungono le numerose attività tese al completo recepimento di normative imposte dalle Autorità di Vigilanza (Italiane ed Europee) per gli adeguamenti di compliance.

Nel corso del 2019 è proseguita l'attività di completa integrazione della Banca Sviluppo Tuscia S.p.A. nel Gruppo Banca Popolare del Lazio e la conseguente attuazione dei meccanismi di coordinamento e controllo della Controllata.

Si sottolinea, infine, l'importante coinvolgimento della funzione organizzazione per la redazione del nuovo Piano Strategico Aziendale per il triennio 2019-2021.

La struttura di Rete Territoriale della Banca Popolare del Lazio è costituita al 31/12/2019 da 59 filiali raggruppate in 4 Aree Territoriali: Velletri, Frascati, Latina e Roma.

A supporto e integrazione della rete sportelli, ci sono i canali distributivi alternativi rappresentati, oltre che dai Promotori Finanziari, dai servizi di Internet Banking e di Corporate Banking, nonché da ATM e POS.

Per la Clientela Private, è operativo il Servizio di Private Banking con due punti operativi, uno presso la Sede Centrale di Velletri e l'altro a Roma, presso i locali sovrastanti l'agenzia nove, nella centrale Via Po.

La struttura di Rete Territoriale della Banca Sviluppo Tuscia è costituita al 31/12/2019 da 2 filiali e la sede, tutte situate nella provincia di Viterbo.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita al gruppo BANCA POPOLARE DEL LAZIO Società Cooperativa per Azioni con sede in Velletri (Roma) in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n° 9.

Il Capitale Sociale al 31.12.2019 ammonta a 22.190.628 euro.

Iscrizione Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n° 04781291002

Il gruppo Banca Popolare del Lazio risulta aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed è inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo III, Capitolo 2)

Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

Il gruppo Banca Popolare del Lazio è formato dalla Banca Popolare del Lazio e dalla Banca Sviluppo Tuscia.

La Banca Popolare del Lazio affonda le sue radici in una precisa realtà territoriale che ne ha permeato fortemente l'identità e la cultura d'impresa. L'identità popolare ed il mutualismo rappresentano lo spirito cooperativistico al quale consegue il mutualismo non solo verso i soci (a ciascuno dei quali sono attribuibili un numero di dieci deleghe), ma in generale verso il territorio (esclusivamente nazionale) offrendo i tipici servizi di una banca tradizionale fondata su raccolta e impiego e comunque afferenti alle attività esemplificativamente riportate dalla tabella 2 del dell'articolo 317 della CRR 575/2013.

Banca Sviluppo Tuscia S.p.A., costituita nel 2012, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività creditizia e di intermediazione con Provvedimento della Banca d'Italia del 19 novembre 2013. L'istituto è sorto con la partecipazione di una compagine societaria diffusa, e adotta un sistema di amministrazione e controllo tradizionale ai sensi dell'art. 2380-bis del Codice Civile.

La Banca ha avviato la propria operatività il 6 ottobre 2014.

Nel 2018 si sono altresì poste le basi per un significativo rafforzamento della dotazione patrimoniale e dei presidi tecnico-organizzativi necessari per una sana e prudente gestione dell'attività creditizia e un deciso rilancio in chiave di riposizionamento strategico e commerciale.

Si è infatti concretizzata la prospettiva indicata dalla Banca d'Italia a seguito della visita ispettiva di marzo/maggio 2017, al cui esito (Provvedimento del 22 agosto 2017) veniva auspicato "l'avvio di un percorso aggregativo con altro intermediario" in alternativa alla procedura di liquidazione volontaria; tale percorso si è concluso con la confluenza nel gruppo Banca Popolare del Lazio Soc. Coop. per Azioni.

In base alle disposizioni di vigilanza per le banche (recepimento della direttiva CRD IV) Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Sezione II, il gruppo Banca Popolare del Lazio appartiene alla classe 3 (su una scala da 1 a 3) ossia banca che utilizza metodologie standard, con attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Fatturato

Il Margine di Intermediazione (voce 120 del conto economico) al 31 dicembre 2019 risulta di 95.050.519 euro.

Utile o perdita prima delle imposte

L'utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 290 del conto economico) al 31 dicembre 2019 risulta di 14.872.831 euro.

Imposte sull'utile o sulla perdita

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (voce 300 del conto economico) al 31 dicembre 2019 hanno dato un contributo negativo di (5.041.913) euro.

Contributi pubblici ricevuti

Il gruppo Banca Popolare del Lazio nel 2019 ha ricevuto 300.000,00 euro quale contributo FBA (fondo banche e assicurazioni per la formazione del personale).

Operazioni societarie di rilievo

La Banca in questo anno ha portato a termine anche la nota operazione di acquisizione del controllo della Banca Sviluppo Tuscia SpA, il cui investimento complessivo ammonta a € 11,6 milioni. Alla fine dell'anno la Banca detiene l'83,63% delle azioni della BST.

EU LI1 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio				
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
Attività							
Cassa e disponibilità presso banche centrali	236.528	236.528	236.528				
Partite in corso di raccolta da altre banche							
Attività finanziarie possedute per la negoziazione	14.286	14.286				14.286	
Attività finanziarie designate al fair value (valore equo)	443.819	443.819	443.819				
Strumenti finanziari derivati							
Crediti verso banche	59.457	59.457	59.457				
Crediti verso clientela	1.766.364	1.766.364	1.738.022		28.342		
Contratti di vendita con patto di riacquisto passivo e altri prestiti garantiti simili							
Attività finanziarie disponibili per la vendita							
Altre poste	117.403	117.403	114.781				2.622
Totale attività	2.637.858	2.637.858	2.592.607		28.342	14.286	2.622
Passività							
Depositi di banche	389.346	389.346					389.346
Partite in corso di raccolta dovute ad altre banche							
Conti correnti da clientela	1.839.381	1.839.381					1.839.381
Contratti di vendita con patto di riacquisto e altri finanziamenti ricevuti garantiti simili							
Passività finanziarie possedute per negoziazione							
Passività finanziarie designate al fair value (valore equo)							
Strumenti finanziari derivati							
Altre poste	409.131	409.131					409.131
Totale passività	2.637.858	2.637.858					2.637.858

EU LI2 – Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare

	Totale	Esposizioni soggette a			
		Rischio di credito	CCR	Schema della cartolarizzazione	Rischio di mercato
1 Valore contabile delle attività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	2.637.858	2.592.607		28.342	2.622
2 Valore contabile delle passività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	2.637.858				
3 Importo netto totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare	2.637.858				
4 Importi fuori bilancio		479.049			
5 Differenze di valutazione					
6 Differenze dovute a regole di compensazione, eccetto quelle già incluse nella riga 2					
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore					
8 Differenze dovute a filtri prudenziali					
9					
10 Importi delle esposizioni considerate ai fini regolamentari		3.071.656		28.342	2.622

3. FONDI PROPRI (art. 437 e 492 CRR)

a. Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri

Il presidio dell'adeguatezza dei fondi propri si è storicamente riflesso verso una gestione prudente del patrimonio come attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale. La gestione del patrimonio si sostanzia nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per determinarne l'ammontare in coerenza con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di vigilanza. In particolare, l'articolazione della politica del patrimonio adottata dal Gruppo si fonda sui seguenti approcci:

- Rispetto dei requisiti di vigilanza (approccio regolamentare);
- Adeguato presidio dei rischi assunti dal Gruppo (approccio gestionale);
- Supporto e sostenibilità dei progetti del Gruppo (approccio strategico).

Sotto il profilo regolamentare, la composizione dei fondi propri è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. La quantificazione dei Fondi propri è stata determinata con l'applicazione della normativa di vigilanza Basilea 3, entrata in vigore il 1° gennaio 2014. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi (Pillar 1), monitorato regolarmente e assunto come vincolo di pianificazione gestionale, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale. Sotto il profilo della gestione del rischio, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è tesa oltre che a rispettare i requisiti patrimoniali minimi (Pillar 1) anche a detenere un capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2. In entrambi i casi la dotazione patrimoniale viene misurata assicurando che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Strategicamente l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito essenzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 comprende tra gli elementi positivi: il capitale sociale per € 22,2 milioni; il sovrapprezzo di emissione per euro € 99,4 milioni; le altre riserve di utili e di rivalutazioni monetarie per € 137,8 milioni; componenti di conto economico complessivo accumulate per € 15,2 milioni, derivanti dalle riserve di rivalutazioni dei titoli HTC, HTCS e dalle differenze attuariali rivenienti dall'applicazione dello IAS 19; da elementi transitori di CET1 per € 21,1 milioni, dagli interessi di minoranza per € 544 mila.

Gli elementi negativi sono costituiti: dalle azioni proprie, per le quali la Banca d'Italia in data 28 agosto 2019, ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e dell'art. 32 del Regolamento Delegato UE n.241/2014, ha rilasciato autorizzazione preventiva ad effettuare il riacquisto/rimborso di azioni proprie, per un ammontare massimo di € 5,6 milioni; dalle attività immateriali per € 339 mila; dalle detrazioni per investimenti significativi in partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario per € 21 mila, dalle attività fiscali differite (DTA) che ammontano a € 2,6 milioni.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 per € 46 mila.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Banca detiene strumenti di capitale di classe 2 per € 61 mila.

3.2 Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2019 (valori espressi in migliaia di euro)

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	269.522	258.454
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		9.961
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1)	(1)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	269.521	258.452
D. Elementi da dedurre dal CET1	(2.961)	(1.858)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	21.156	23.208
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C -D+/-E)	287.717	279.802
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	46	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dell'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	46	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	61	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier – T2) (M– N +/- O)	61	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	287.824	279.802

Di seguito si riportano le informazioni espone secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni dei Fondi Propri. Valori espressi in unità di euro.

C 01.00 — Fondi propri (CA1)	Importo	
		010
FONDI PROPRI	010	287.822.821
CAPITALE DI CLASSE 1	015	287.761.935
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	020	287.716.134
Strumenti di capitale ammissibili come capitale primario di classe 1	030	115.960.979
Strumenti di capitale versati	040	22.182.729
Voce per memoria Strumenti di capitale non ammissibili	050	7.899
Sovraprezzo azioni	060	99.394.322
(-) Strumenti propri di capitale primario di classe 1	070	-4.245.166
(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente	080	-4.245.166
(-) Obblighi effettivi o potenziali di acquistare strumenti propri di capitale primario di classe 1	092	-1.370.906
Utile o perdita attribuibile ai proprietari dell'impresa madre	150	9.974.027
(-) parte degli utili di periodo o di fine esercizio non ammissibile	170	-9.974.027
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	180	15.199.664
Altre riserve	200	137.817.640
Partecipazioni di minoranza riconosciute nel capitale primario di classe 1	230	543.755
Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali	250	-760
(-) Rettifiche di valore dovute ai requisiti per la valutazione prudente	290	-760
(-) Altre attività immateriali	340	-339.489
(-) Altre attività immateriali prima della deduzione delle passività fiscali differite	350	-339.489
(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività fiscali	370	-2.600.857
(-) Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario che possono essere soggette in alternativa a un fattore di ponderazione del rischio del 1,250%	450	-21.215
Altri aggiustamenti transitori del capitale primario di classe 1	520	21.156.417
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	530	45.801
Strumenti emessi da filiazioni riconosciuti nel capitale aggiuntivo di classe 1	570	45.801
CAPITALE DI CLASSE 2	750	60.886
Strumenti emessi da filiazioni riconosciuti nel capitale di classe 2	890	60.886

Di seguito si riporta la composizione dei Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2019, secondo il modello transitorio Allegato I per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri contenuto nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013.

Raccordo tra Patrimonio Netto e FONDI PROPRI 2019

Voce	Descrizione Voce	Patrimonio Netto	Fondi Propri	Descrizione voci Fondi Propri	Sezione Fondi Propri
180	Capitale	22.190.628	22.182.729		CET1
			16.336.144	Saldi attivi da rivalutazione	CET1
			17.489.775	Riserve positive titoli di capitale e OICR	CET1
			- 934.236	Differenza riserve positive e negative titoli di debito	CET1
			- 1.327.841	Perdite attuariali	CET1
			20.647.908	Fattore correttivo riserve FTA IFRS9 (85%)	CET1
			-		CET1
			52.211.750	Riserve al netto del regime transitorio CET1	CET1
130	Riserve da valutazione	31.563.843	52.211.750	Riserve al netto del regime transitorio CET1	CET1
160	Riserve	120.797.561	120.797.557	Altre riserve	CET1
170	Sovrapprezzi di emissione	99.480.842	99.394.322	Sovrapprezzo di emissioni	CET1
190	Azioni proprie (-)	- 4.245.166	- 5.616.072	Fondo acquisto azioni proprie	CET1
			- 7.055.004	Quota utile di periodo non incluso nel CET1	CET1
200	Utile	10.705.132	10.705.132	Riserve: Utile o perdita del periodo	CET1
	PATRIMONIO NETTO	280.492.840	292.620.414		
			- 324.195	Attività immateriali	CET1
			- 760	Rettifiche di valore di vigilanza (AVA)	CET1
			-	Attività fiscali e differite (Dta) che si basano sulla redd.futura	CET1
			- 21.215	Partecipazioni qualificate	CET1
	PATRIMONIO DI VIGILANZA	280.492.840	292.274.244		

Le tavole che seguono sono strutturate secondo le indicazioni contenute nel Regolamento di Esecuzione UE n. 1423 del 20 dicembre 2013. Tale regolamento stabilisce le norme tecniche in merito all'informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti (Regolamento UE n. 575/2013).

Di seguito vengono esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale conformemente allo schema previsto dall'Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

EU_CCA - Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale⁽¹⁾

1	Emittente	Banca popolare del Lazio
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0001045118
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	
5	Disposizioni post transitorie del CRR	
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azione
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	287,82
9	Importo nominale dello strumento	3,00
9a	Prezzo di emissione	35,84
9b	Prezzo di rimborso	35,84
10	Classificazione contabile	
11	Data di emissione originaria	n.a.
12	Inredimibile o a scadenza	n.a.
13	Data di scadenza originaria	n.a.
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	n.a.
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n.a.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n.a.
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	n.a.
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n.a.
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	n.a.
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	n.a.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	n.a.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	n.a.
22	Non cumulativo o cumulativo	n.a.
23	Convertibile o non convertibile	n.a.
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	n.a.
25	Se convertibile, in tutto o in parte	n.a.
26	Se convertibile, tasso di conversione	n.a.
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n.a.
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n.a.
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n.a.
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	n.a.
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che lo determina(no)	n.a.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	n.a.
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	n.a.
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n.a.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	n.a.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	n.a.
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n.a.

EU CCI - Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui tipo azioni ordinarie	121.577
2	Utili non distribuiti	0
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	153.017
3a	Fondi rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggette a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	544
5a	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	0
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	275.138
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-1
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-339
9	Campo vuoto nell'UE	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-2.601
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	Gli utili o le perdite sulle passività valutate al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-5.616
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizioni dei seguenti elementi che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-21
20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-21
20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0
20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo eccedente la soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
22	Importo eccedente la soglia del 17,65% (importo negativo)	0
23	di cui strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi di capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Campo vuoto nell'UE	
27	Deduzioni ammissibili del capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0
27a	Altri aggiustamenti transitori del capitale primario di classe 1	21.156
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	12.578
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	287.716

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	0
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	46
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	46
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
41	Campo vuoto nell'UE	
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0
42a	Altri aggiustamenti transitori del capitale aggiuntivo di classe 1	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (CET1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	46
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	287.762
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni, soggetti a eliminazione progressiva	61
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	61
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati da soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
56	Campo vuoto nell'UE	
56b	Altri aggiustamenti transitori del capitale di classe 2	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	61
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	287.823
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.517.098

EU_CCI - Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Id	Voce	Importo
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,9650%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,9680%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,9720%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,0360%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0016%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,0000%
67a	di cui riserva di capitale per i GSII o per gli OSII	0,0000%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,4409%
69	(non pertinente nella normativa UE)	
70	(non pertinente nella normativa UE)	
71	(non pertinente nella normativa UE)	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e del 17,65% al netto di posizioni corte ammissibili)	0
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
74	Campo vuoto nell'UE	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	10.145
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato su rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2019) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2020). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei Fondi Propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti Fondi Propri, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai Fondi Propri della Banca;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica).

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress).

Nel dettaglio, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

Di seguito è illustrato il modello adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale che la stessa Banca ha provveduto a rivedere alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e normativo ed, in particolare, dei requisiti aggiuntivi comunicati dalla Banca d'Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

Con specifico provvedimento del 11 febbraio 2020, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP. Tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca nell'esercizio 2020.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. “Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza (“capital guidance”) e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2019 e per l'esercizio 2020.

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2019	2020
Common Equity Tier 1 capital ratio	8,036%	7,500%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,036%	0,500%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,500%	2,500%
Capital guidance su CET 1 ratio	0,736%	0,500%
Tier 1 capital ratio	9,888%	9,200%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,388%	0,700%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,500%	2,500%
Capital guidance su T1 ratio	0,736%	0,500%
Total Capital ratio	12,350%	11,400%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,850%	0,900%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	2,500%	2,500%
Capital guidance su TC ratio	0,736%	0,736%

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- il coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;

- il coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

La Banca ha effettuato l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato nella situazione aziendale attuale (31.12.2019) e in quella prospettica (31.12.2020). In tali situazioni, la Banca considera i livelli minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Inoltre, con riferimento alla situazione aziendale al 31.12.2019, la Banca ha verificato il rispetto dei livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza alla medesima data così come sopra riportato, nonché provveduto a ricalcolare la soglia critica di adeguatezza solamente per effettuare il confronto rispetto alla soglia di risk tolerance definita per la stessa data.

Ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica, si individua la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di adeguatezza e di inadeguatezza. Tale soglia critica identifica il valore che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente le esigenze individuate a esito dello stress test.

Con riferimento all'autovalutazione realizzata sulla base dei livelli patrimoniali da rispettare nel 2020:

- a) per i coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio) la soglia critica di adeguatezza è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:
 1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della riserva di conservazione del capitale (cd. “Overall Capital Ratio”);
 2. gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali.
- b) per i coefficienti di secondo Pilastro l'autovalutazione si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali qualora il capitale risulti sufficiente a coprire:
 1. gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
 2. le riserve di capitale definite dall'Autorità (come ad esempio il “capital conservation buffer” - CCB);
 3. gli eventuali requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
 4. gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. “Fully Loaded”).

EU OVI – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

Riferimenti CRR	Id	Classe	RWA		Requisiti di capitale minimi
			T	T-1	T
	1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.304.797	0	104.384
Art. 438 lett. c) e d)	2	di cui con metodo standardizzato	1.304.797	0	104.384
Art. 438 lett. c) e d)	3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	0	0	0
Art. 438 lett. c) e d)	4	di cui con metodo IRB avanzato (IRB advanced)	0	0	0
Art. 438 lett. d)	5	di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)	0	0	0
Art.107 Art.438, lett. c) e d)	6	CCR (rischio di credito di controparte)	0	0	0
Art. 438 lett. c) e d)	7	di cui metodo del valore di mercato			
Art. 438 lett. c) e d)	8	di cui esposizione originaria			
	9	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
	10	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)			
Art. 438 lett. c) e d)	11	di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	0	0	0
Art. 438 lett. c) e d)	12	di cui CVA	0	0	0
Art. 438 lett. e)	13	Rischio di regolamento	0	0	0
Art. 449 lett. o) e i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	5.860	0	469
	15	di cui con metodo IRB	0	0	0
	16	di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)			
	17	di cui con metodo della valutazione interna (IAA)			
	18	di cui con metodo standardizzato	5.860	0	469
Art. 438 lett. e)	19	Rischi di mercato	28.541	0	2.283
	20	di cui con metodo standardizzato	28.541	0	2.283
	21	di cui con IMA	0	0	0
Art. 438 lett. e)	22	Grandi esposizioni	0	0	0
Art. 438 lett. f)	23	Rischio Operativo	177.899	0	14.232
	24	di cui con metodo di base	177.899	0	14.232
	25	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
	26	di cui con metodo avanzato	0	0	0
Art. 437(2), art. 48 e 60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	117.714	0	9.417
Art. 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	0	0	0
	29	Totale	1.517.098	0	121.368

4.1 Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati (migliaia di euro) gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Core Tier 1 ratio e Tier 1 ratio) e quello complessivo (Total capital ratio).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.687.188	2.431.668	1.310.657	1.409.250
1. Metodologia standardizzata	2.681.328	2.431.668	1.304.797	1.409.250
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	5.860		5.860	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGLANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			104.853	112.740
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato			2.283	1.663
1. Metodologia standard			2.283	1.663
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			14.232	13.570
1. Metodo base			14.232	13.570
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			121.368	127.973
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.517.100	1.599.663
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,965%	17,49%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,969%	17,49%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,972%	17,49%

COMPONENTI: PORTAFOGLI	Valore ponderato	Requisito patrimoniale
	31/12/2019	31/12/2019
Amministrazioni centrali o banche centrali	38.738	3.099
Amministrazioni regionali o autorità locali	4.503	360
Organismi del settore pubblico	2.461	197
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Enti	94.438	7.555
Società	455.174	36.414
Al dettaglio	186.785	14.943
Garantite da ipoteche su beni immobili	181.576	14.526
Esposizioni in stato di default	135.329	10.826
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	118.854	9.508
Obbligazioni garantite	4.327	346
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0
Organismi di investimento collettivo (OIC)	7.243	579
Strumenti di capitale	33.525	2.682
Altre posizioni	41.845	3.348
Classi di esposizioni escluse le posizioni verso la cartolarizzazione in base al metodo standardizzato	1.304.797	104.384
Posizioni verso la cartolarizzazione in base al metodo standardizzato	5.860	469
Importo dell'esposizione ai rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci in base a metodi standardizzati	28.541	2.283
Metodo base (BIA) per il rischio operativo	177.899	14.232
IMPORTO COMPLESSIVO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO	1.517.098	121.368

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Gli strumenti in oggetto sono specificatamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (Securities Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte della Banca è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione e minimizzando la concentrazione su le singole controparti.

Il rischio di controparte, alla stregua di tutti i rischi mappati dalla Banca, si colloca nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, controlli e sistemi e come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (risk appetite), delle soglie di tolleranza (risk tolerance) e correlati limiti operativi nonché al massimo rischio assumibile (risk capacity).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio, rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

6. RISCHIO DI CREDITO: Informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Le varie categorie di crediti non performing oggetto di valutazione individuale sono, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

- a) sofferenze;
- b) inadempienze probabili;
- c) crediti scaduti e/o sconfinanti (Past due).

I crediti in sofferenza attengono a posizioni in stato di insolvenza del debitore, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni allo stesso equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita e dall'esistenza di eventuali garanzie a presidio dell'esposizione; sono escluse le posizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile al rischio Paese. Le inadempienze probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti per i quali si ritiene improbabile, senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi, tale accezione risulta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora il maggiore tra i due seguenti valori, sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

In presenza di più rapporti, ai fini della determinazione dei giorni di scaduto e/o sconfinato si fa riferimento al ritardo più elevato. Nel caso di aperture di c/c "a revoca", nelle quali il limite di fido accordato venga superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinato inizia a decorrere dalla prima data di sconfinamento. Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default, in conformità dell'articolo 178 del CRR. Per la definizione di "gruppo" ci si riferisce alle specifiche normative interne adottate dal Gruppo Banca Popolare del Lazio.

Le esposizioni cessano di essere considerate deteriorate quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione soddisfa i criteri applicati per la cessazione della classificazione come esposizione che ha subito una riduzione di valore o in stato di default;
- b) la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- c) il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata.

Esposizioni oggetto di misure di tolleranza

Per esposizioni oggetto di misure di tolleranza ci si riferisce ad un contratto di debito a cui sono applicate misure di ristrutturazione nella forma di concessioni/dilazioni al debitore in difficoltà finanziaria. In pratica debbono essere soddisfatte entrambe le condizioni sotto riportate:

1. Status di difficoltà finanziaria del debitore;
2. Concessione favorevole da parte di una delle entità del Gruppo in ragione dello stato di difficoltà evidenziato dal debitore nel rispettare i precedenti impegni contrattuali.

Riferendoci ai nuovi criteri nell'ambito delle "forbearance measures" (misure di ristrutturazione) dobbiamo considerare lo stato dell'esposizione al momento della ristrutturazione per identificarla come:

- Performing
- non performing.

L'esposizione oggetto di concessione può essere considerata performing dal momento che diviene oggetto di operazioni di ristrutturazione se tali modifiche contrattuali non implicano la sua classificazione come credito deteriorato o se, comunque, al momento in cui è intervenuta la ristrutturazione la posizione era in bonis. La classificazione di esposizione oggetto di concessione (performing forborne) potrà essere rimossa trascorso un periodo di prova di due anni (probation period). Trascorso detto periodo di prova sarà valutata la capacità del debitore sia di rispettare i pagamenti che di rimanere solvente su tutte le sue linee di credito non evidenziando scaduti da più di 30 giorni. Qualora tali condizioni non fossero rispettate, l'esposizione manterrà la qualifica di performing forborne under probation; nel caso in cui l'esposizione necessiti di ulteriori operazioni di ristrutturazione oppure diventi scaduta da oltre 30 giorni, la stessa dovrà essere classificata come credito deteriorato ovvero non performing. L'esposizione oggetto di concessione che interessa posizioni classificate tra i crediti deteriorati (sofferenza, inadempienza probabile, sconfinò maggiore di 90 giorni) deve essere considerata non performing. Dette esposizioni, trascorso il periodo di un anno (cure period), potranno tornare ad essere considerate performing qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'applicazione delle misure di tolleranza non comporta il riconoscimento di una riduzione di valore o dello stato di default;
- non esiste, successivamente alle misure di tolleranza, alcun importo scaduto o alcuna preoccupazione per quanto riguarda il pieno rimborso dell'esposizione secondo le condizioni postmisure di tolleranza.

Tali posizioni, una volta riclassificate nella categoria dei performing forborne, dovranno essere sottoposte al periodo di prova (probation period) per la definitiva uscita dallo stato di tolleranza (forborne).

Valutazioni individuali dei crediti non performing

Le rettifiche di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza tra il valore contabile lordo del credito e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria (v. par. B.5.5.33 IFRS 9). Quest'ultimo valore è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite vanno computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, occorre tener conto anche delle garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti oggetto di concessione, corrispondente al nuovo piano di ammortamento, più in particolare, i tempi attesi di recupero vengono determinati con un approccio statistico basato sulla serie storica quinquennale registrata da posizioni con analoghe caratteristiche. Per i crediti assoggettati a procedure concorsuali ed in particolare per i fallimenti si tiene conto della durata media riportata nelle statistiche nazionali. Nel caso di piani di rientro formalizzati tra le parti, i tempi attesi di recupero vengono determinati analiticamente sulla base del piano stesso;
- 3) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originale.

Per i crediti insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni i tassi di svalutazione sono stimati su base cumulativa secondo percentuali di perdita presunta con riferimento a posizioni di rischio simili. La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso. In particolare, il valore atteso di recupero viene così determinato:

- a) per crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000,00 euro (v. par. B.5.5.35 IFRS 9) e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Per le posizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dell'andamento storico statistico del comparto di appartenenza
- b) per i crediti che presentano inadempienze probabili, sulla base dei medesimi limiti d'importo definiti per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- c) per i crediti scaduti e/o sconfinanti in maniera continuativa da oltre 90 giorni, sulla base di raggruppamenti per fasce paramtrate o dell'ammontare dello sconfinamento o dell'incidenza percentuale dello stesso, in rapporto all'esposizione (v. par. B.5.5.35 IFRS 9).

Valutazioni dei crediti performing

La fase delle valutazioni dei crediti performing (stage 1) è invece finalizzata alla percezione delle perdite attese dei crediti su un orizzonte temporale di 12 mesi. A tali fini la metodologia in analisi richiede la stima della PD media del sub-portafoglio, che rappresenta la probabilità di default delle posizioni e viene misurata sulla base del Modello PD. La variabile LGD, che esprime la quota media di perdita nel caso di default della posizione, viene stimata su base sulla base del Modello LGD. Le fasi di valutazione dei crediti performing per i quali è stato rilevato un significativo incremento del rischio di credito (stage 2) richiedono di calcolare le perdite attese lifetime. Ciò significa che, per tali posizioni, è necessario stimare le perdite attese che possono verificarsi per tutta la durata del rapporto fino a scadenza. Il calcolo di dette perdite richiede quindi la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria, applicando un modello forward looking basato sulle perdite attese.

Le tabelle che seguono evidenziano:

- la distribuzione delle esposizioni creditizie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, qualità creditizia, tipologia di controparte, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle esposizioni per durata residua;
- la dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle relative rettifiche di valore

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.991	72.435	4.809	119.518	1.581.068	1.825.821
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					410.297	410.297
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					104	104
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (31.12.2019)	47.991	72.435	4.809	119.518	1.991.469	2.236.222

A.1.1 Consolidato prudenziale -Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.433			26.371	13.350	2.365	11.268	2.702	94.115
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale (31.12.2019)	77.433			26.371	13.350	2.365	11.268	2.702	94.115

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		180.270	125	180.144	
TOTALE A		180.270	125	180.144	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		30.035		30.035	
TOTALE B		30.035		30.035	
TOTALE A+B		210.305	125	210.179	

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	47.991	59.703								
A.2 Inadempienze probabili	72.435	43.493								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.809	891								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.903.268	10.208	12.163	5	29.616	19	81			
Totale A	2.028.503	114.295	12.163	5	29.616	19	81			
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	5.514	376								
B.2 Esposizioni non deteriorate	478.984	296								
Totale B	484.498	672								
Totale (A+B) (31.12.2019)	2.513.001	114.967	12.163	5	29.616	19	81			

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi		America		Asia		Resto del	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	151.032	105	26.467	20	2.588		47		11	
Totale A	151.032	105	26.467	20	2.588		47		11	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate										
Totale B										
Totale (A+B) (31.12.2019)	151.032	105	26.467	20	2.588		47		11	

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			115	88			33.830	44.366	14.046	15.248
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2.835	2.142	925	616
A.2 Inadempienze probabili			1.902	3.057			59.562	37.363	10.970	3.074
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							8.305	2.686	4.085	1.068
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7	6	1	1			2.838	560	1.964	324
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							450	61		
A.4 Esposizioni non deteriorate	531.688	324	140.505	192			853.583	8.508	419.353	1.209
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							12.313	393	4.763	48
Totale A	531.695	330	142.523	3.338			949.813	90.797	446.333	19.855
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate			31	9			5.176	287	306	80
B.2 Esposizioni non deteriorate	65.304	15	33.033	1			344.271	262	36.376	17
Totale B	65.304	15	33.064	10			349.447	549	36.682	97
Totale (A+B) (31.12.2019)	596.999	345	175.587	3.348			1.299.260	91.346	483.015	19.952

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.050.511	286.455	166.574	133.574	287.665	190.963	101.372	
1.1 Titoli di debito		156.935	140.638	55.510	150.080	144.621	91.973	
- con opzione di rimborso anticipato		73.158	32.704	2.325	23.996	12.368	1.956	
- altri		83.777	107.934	53.185	126.084	132.253	90.017	
1.2 Finanziamenti a banche	618	17.291						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.049.893	112.229	25.936	78.064	137.585	46.342	9.399	
- c/c	206.109	5.560	1.488	9.070	16.097	388		
- altri finanziamenti	843.784	106.669	24.448	68.994	121.488	45.954	9.399	
- con opzione di rimborso anticipato	704.378	83.557	18.930	62.252	89.807	44.992	9.399	
- altri	139.406	23.112	5.518	6.742	31.681	962		
2. Passività per cassa	1.778.380	7.780	155.267	26.317	283.696			
2.1 Debiti verso clientela	1.768.263	2.857	7.320	18.307	39.347			
- c/c	1.603.049	2.857	7.320	11.422	39.347			
- altri debiti	165.214			6.885				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	165.214			6.885				
2.2 Debiti verso banche	9.910		147.867	3.061	228.509			
- c/c	9.910							
- altri debiti			147.867	3.061	228.509			
2.3 Titoli di debito	207	4.923	80	4.949	15.840			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	207	4.923	80	4.949	15.840			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		58.740	6.912	7.058	31.623	12.558	2.794	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		58.740	6.912	7.058	31.623	12.558	2.794	
- Opzioni		58.740	6.912	7.058	31.623	12.558	2.794	
+ posizioni lunghe		3.215	4.464	7.021	31.032	11.799	2.312	
+ posizioni corte		55.525	2.448	37	591	759	482	
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	116.968	244	310	2.309	388	20	524	
+ posizioni lunghe	56.587	244	310	2.309	388	20	524	
+ posizioni corte	60.381							

A.1.7 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	99.428	149.880	7.435
B. Variazioni in aumento	36.344	36.696	7.275
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	4.052	26.493	4.877
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	28.394	3.721	226
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	3.898	6.482	2.172
B.5 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione	28.078	70.649	9.010
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		4.729	283
C.2 write-off	1.466	127	124
C.3 incassi	12.040	38.755	3.277
C.4 realizzi per cessioni	4.500		
C.5 perdite da cessione	10.072		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		27.038	5.303
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			23
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	107.694	115.927	5.700

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	23.199	15.662
B. Variazioni in aumento	18.979	15.031
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	4.129	9.254
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.955	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.263
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	11.895	3.514
C. Variazioni in diminuzione	19.007	13.177
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		2.491
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.263	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.975
C.4 write-off	882	
C.5 incassi	7.836	7.570
C.6 realizzi per cessioni	2.695	
C.7 perdite da cessioni	1.370	
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.961	141
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	23.171	17.516

A.1.9 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	55.553	5.346	48.194	2.258	990	56
B. Variazioni in aumento	23.570	622	17.517	3.369	789	61
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	11.400	363	17.445	3.327	696	61
B.3 perdite da cessione	22					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.931	259	70	42	92	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	217		2		1	
C. Variazioni in diminuzione	19.420	3.210	22.218	1.873	888	56
C.1. riprese di valore da valutazione	5.664	1.129	4.825	1.011	114	
C.2 riprese di valore da incasso	4.333	392	5.324	601	167	14
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	9.401	1.688	42		38	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			11.534	259	559	42
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	22	1	493	2	10	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	59.703	2.758	43.493	3.754	891	61

EU CR2-A - Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti

		Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate
1	Saldo iniziale	104.738	12.848
2	Aumenti dovuti importi accantonati per perdite stimate su crediti stimate durante il periodo	0	0
3	Diminuzioni dovute a importi stornati per perdite stimate su crediti durante il periodo	0	0
4	Diminuzioni dovute a importi assunti a fronte di rettifiche di valore sui crediti complessive	0	0
5	Trasferimenti tra rettifiche di valore su crediti		
6	Impatto delle differenze di cambio		
7	Aggregazioni di imprese, comprese le acquisizioni e le dismissioni di filiazioni		
8	Altre rettifiche	-651	-2.490
9	Saldo finale	104.087	10.358
10	Riprese relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	0	0
11	Rettifiche specifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	0	0

EU CR2-B – Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito impaired e in stato di default

		Valore lordo delle esposizioni in stato di default
1	Saldo iniziale	256.743
2	Finanziamenti e titoli di debito in stato di default o impaired dall'ultimo perio	35.422
3	Ritornati allo stato di non-default	5.012
4	Importi cancellati	6.217
5	Altre variazioni	51.615
6	Saldo finale	229.321

EU CRB-B – Valore totale e medio delle esposizioni nette

		Valore netto delle esposizioni al termine del periodo	Esposizioni nette medie nel periodo
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0
2	Enti	0	0
3	Società	0	0
4	di cui: finanziamenti specializzati	0	0
5	di cui: PMI	0	0
6	Al dettaglio	0	0
7	Garantite da beni immobili	0	0
8	PMI	0	0
9	Non PMI	0	0
10	Rotative qualificate	0	0
11	Altre esposizioni al dettaglio	0	0
12	PMI	0	0
13	Non PMI	0	0
14	Strumenti di capitale	0	0
15	Totale con metodo IRB	0	0
16	Amministrazioni centrali o banche centrali	766.629	675.643
17	Amministrazioni regionali o autorità locali	40.084	40.064
18	Organismi del settore pubblico	9.771	9.959
19	Banche multilaterali di sviluppo	0	0
20	Organizzazioni internazionali	0	0
21	Enti	143.043	150.690
22	Società	688.191	698.720
23	di cui: PMI	198.641	204.177
24	Al dettaglio	610.519	593.566
25	di cui: PMI	479.186	478.296
26	Garantite da ipoteche su beni immobili	442.848	439.898
27	di cui: PMI	179.752	177.144
28	Esposizioni in stato di default	139.063	150.356
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	89.711	81.480
30	Obbligazioni garantite	19.646	19.673
31	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0
32	Organismi di investimento collettivo (OIC)	7.243	7.708
33	Esposizioni in strumenti di capitale	33.525	33.750
34	Altre esposizioni	95.541	90.999
35	Totale con metodo standardizzato	3.943.393	3.852.124
36	Totale	3.943.393	3.852.124

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE (EBA GL/2018/10)

EU CQ1 - Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		di cui in stato di default	di cui impaired (svalutate)					
1 Prestiti e anticipazioni	17.517	23.171	23.171	23.171	-441	-6.572	31.800	16.005
2 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
4 Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
5 Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Società non finanziarie	12.706	16.477	16.477	16.477	-393	-4.888	23.093	11.354
7 Famiglie	4.811	6.694	6.694	6.694	-48	-1.684	8.707	4.651
8 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
9 Impegni all'erogazione di finanziamenti	585	12	12	12	0	0	389	8
10 Totale	18.102	23.183	23.183	23.183	-441	-6.572	32.189	16.013

EU CQ3 - Tabella 3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								Di cui in stato di default
	Non Scadute o scadute da ≤ 30 gg	Scadute da > 30 e ≤ 90 gg		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90gg	Scadute da > 90 e ≤ 180 gg	Scadute da > 180gg e ≤ 1 y	Scadute da > 1 e ≤ 2 y	Scadute da > 2 e ≤ 5 y	Scadute da > 5 e ≤ 7 y	Scadute da > 7 y		
1 Prestiti e anticipazioni	1.573.803	1.557.535	16.269	229.321	41.322	5.730	20.994	30.593	112.351	323	4.959	229.321
2 Banche centrali	222.378	222.378	0	0	0	0	0	0	0	8	0	0
3 Amministrazioni pubbliche	4.831	4.827	4	12	0	4	0	0	0	0	0	12
4 Enti creditizi	4.028	4.028	0	0	0	0	0	204	0	0	4.959	0
5 Altre società finanziarie	75.797	75.797	0	5.165	0	1	1	28.052	97.213	315	0	5.165
6 Società non finanziarie di cui PMI	846.207	839.308	6.899	178.518	32.382	3.963	16.593	2.542	14.933	0	0	178.518
7 Famiglie	512.440	507.880	4.560	47.726	20.872	2.632	6.748	1.007	29.510	0	8	47.726
8 Titoli di debito	420.563	411.197	9.365	45.626	8.939	1.765	4.400	0	0	0	0	45.626
9 Totale	752.628	750.628	1.999	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11 Amministrazioni pubbliche	517.377	517.377	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12 Enti creditizi	157.604	155.606	1.999	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13 Altre società finanziarie	62.440	62.440	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14 Società non finanziarie	15.207	15.207	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15 Esposizioni fuori bilancio	479.280			5.890								5.890
16 Banche centrali	0			0								0
17 Amministrazioni pubbliche	35.284			0								0
18 Enti creditizi	30.035			0								0
19 Altre società finanziarie	33.035			40								40
20 Società non finanziarie	344.533			5.463								5.463
21 Famiglie	36.394			287								287
22 Totale	2.805.711	2.308.164	18.267	235.211	41.322	5.730	20.994	30.593	112.351	323	4.959	235.211

EU CR1 - Tabella 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate	
	di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3		di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 3	di cui stadio 2	di cui stadio 3					
1	Prestiti e anticipazioni	1.573.803	1.240.628	106.827	229.321	0	229.321	-9.841	-6.706	-3.135	-104.087	0	-104.087	-1.450	1.125.246	95.239
2	<i>Banche centrali</i>	222.378	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	4.831	4.826	5	12	0	12	-4	-4	0	-6	0	-6	0	0	0
4	<i>Enti creditizi</i>	4.028	58	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	<i>Altre società finanziarie</i>	75.797	75.152	645	5.165	0	5.165	-128	-117	-12	-3.146	0	-3.146	0	16.716	2.000
6	<i>Società non finanziarie</i>	846.207	770.335	75.872	178.518	0	178.518	-8.500	-5.908	-2.591	-82.288	0	-82.288	-1.438	734.046	72.487
7	<i>di cui PMI</i>	512.440	454.950	57.490	47.726	0	47.726	-6.000	-3.824	-2.177	-18.343	0	-18.343	0	467.041	27.763
8	<i>Famiglie</i>	420.563	390.256	30.306	45.626	0	45.626	-1.209	-677	-532	-18.646	0	-18.646	-12	374.484	20.752
9	Titoli di debito	752.628	752.524	0	0	0	0	-517	-517	0	0	0	0	0	0	0
10	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	517.377	517.377	0	0	0	0	-320	-320	0	0	0	0	0	0	0
12	<i>Enti creditizi</i>	157.604	157.604	0	0	0	0	-126	-126	0	0	0	0	0	0	0
13	<i>Altre società finanziarie</i>	62.440	62.336	0	0	0	0	-62	-62	0	0	0	0	0	0	0
14	<i>Società non finanziarie</i>	15.207	15.207	0	0	0	0	-9	-9	0	0	0	0	0	0	0
15	Esposizioni fuori bilancio	479.280	462.024	17.256	5.890	0	5.890	296	205	91	376	0	376		284.992	4.978
16	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
17	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	35.284	35.284	0	0	0	0	15	15	0	0	0	0	0	0	0
18	<i>Enti creditizi</i>	30.035	30.035	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19	<i>Altre società finanziarie</i>	33.035	32.857	178	40	0	40	1	1	0	9	0	9	0	1.304	26
20	<i>Società non finanziarie</i>	344.533	328.922	15.611	5.463	0	5.463	262	180	82	287	0	287	0	266.304	4.644
21	<i>Famiglie</i>	36.394	34.926	1.467	387	0	387	17	8	9	80	0	80	0	17.384	308
22	Totale	2.805.711	2.455.176	124.084	235.211	0	235.211	-10.062	-7.018	-3.044	-103.710	0	-103.710	-1.450	1.410.237	100.217

7. RISCHIO DI CREDITO: Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Nella sua attività la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo in garanzia di attività di proprietà o ricevute da terzi. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- pronti contro termine e prestito titoli passivi;
- gli accordi di collateralizzazione, quali le garanzie date a fronte delle variazioni del valore di mercato di contratti derivati;
- “collateral” depositati presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio.

Al fine di gestire il rischio connesso alle quote di attività vincolate, la Banca assicura adeguati presidi per rilevare le informazioni in merito a:

- a. livello, evoluzione e natura nonché titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b. ammontare, evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili;
- c. ammontare, evoluzione e natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

In merito a quanto precede, la Banca tiene conto anche delle informazioni da segnalare all'Autorità di Vigilanza con frequenza trimestrale sulle attività vincolate nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate.

Tenuto anche conto degli obblighi segnaletici previsti dalle disposizioni, il Servizio Risk Management acquisisce e analizza con frequenza almeno trimestrale le informazioni in merito alle attività vincolate (“asset encumbered”). Nello specifico il Servizio Risk Management monitora anche in relazione alle politiche al riguardo adottate:

- a) il livello, l'evoluzione e la natura nonché i titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b) l'ammontare, l'evoluzione e la qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili a disposizione dei creditori chirografari;
- c) l'ammontare, l'evoluzione e la natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

Inoltre, il sistema di reporting predisposto dal Servizio Risk Management contiene informazioni in merito a: i) livello, evoluzione e natura delle attività vincolate e fonti costitutive del vincolo, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni; ii) ammontare evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili; iii) ammontare, evoluzione e natura delle attività vincolate risultante dal materializzarsi di scenari di stress (quota potenziale di attività vincolate).

Quantificazione, attuale e prospettica, del grado di impegno degli attivi.

All'interno della successiva tabella si riporta l'evidenza delle attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività con riferimento alla situazione consuntiva al 31.12.2019. Per ciascuna tipologia di attività si riporta il relativo valore contabile/fair value nonché, limitatamente alle attività non

vincolate, l'evidenza della quota parte ammissibile ad operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale.

Le evidenze riportate in tabella non contemplano la componente relativa ai crediti conferibili in garanzia dal momento che la Banca non ha ancora attivo il canale ABACO. Ad ogni modo, al fine di migliorare ulteriormente tale profilo di liquidità, nel corso del mese di Marzo 2020 verrà conferito un portafoglio di oltre 428 milioni di crediti (326 milioni Corporate e 102 milioni Retail) che al momento, al netto degli haircut applicati, genereranno liquidità per circa 271 milioni.

Si fa presente che la Banca non si avvale dell'utilizzo dei titoli di debito di propria emissione riacquistati o della re-ipoteca delle garanzie ricevute al fine di garantire le proprie operazioni di funding. Ciò premesso, sebbene la quota riacquistata dei titoli di propria emissione possa essere utilizzata per generare ulteriore liquidità, la Banca ha ritenuto opportuno non considerare tale componente nel processo di valutazione del citato livello di liquidità aggiuntiva conseguibile a fronte del vincolo di tutti gli strumenti disponibili ed ammissibili ad operazioni di funding garantito.

Inoltre, si specifica che nell'ambito delle attività conferite in pegno al pool di attività a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema, al fine di rilevare la quota libera di tali attività è stato adottato il criterio stabilito dal Regolamento Delegato LCR (2015/61) che prevede il vincolo progressivo delle attività partendo da quelle con livello di liquidità peggiore.

In linea a quanto previsto nell'ambito delle segnalazioni dell'asset encumbrance, il "coefficiente di gravame sulle attività" ossia il rapporto tra il valore delle attività vincolate rispetto al totale delle attività vincolate e non vincolate al 31.12.2019 è pari al 16,03%, in diminuzione di circa 28 punti percentuali rispetto al medesimo dato calcolato al 31.12.2018 (43,97%).

Ciò premesso, all'interno della successiva tabella sono riportate le fonti di vincolo rilevanti per la Banca con il dettaglio, per ciascuna di esse, del valore contabile/fair value delle collateral pool (se rilevante), del valore del funding ottenuto e delle attività effettivamente vincolate a fronte del predetto funding ricevuto nonché della tipologia di attività vincolate (titoli o cash collateral).

Valore contabile attività vincolate ripartite per fonte di vincolo

dati in migliaia di euro

	Valore contabile attività vincolate
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	422.916
Derivati	-
di cui: fuori borsa (over-the-counter)	-
Depositi	422.916
Contratti di vendita con patto di riacquisto	-
di cui: con banche centrali	-
Depositi assistiti da garanzia reale esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto	422.916
di cui: presso banche centrali	422.916
Titoli di debito di propria emissione	-
di cui: obbligazioni garantite di propria emissione	-
di cui: titoli garantiti da attività di propria emissione	-
Altre fonti di gravame	-
Importo nominale degli impegni all'erogazione di prestiti ricevuti	-
Importo nominale delle garanzie finanziarie ricevute	-
Valore equo dei titoli presi a prestito senza copertura di garanzia in contante	-
Altro	-
TOTALE DELLE FONTI DI GRAVAME	422.916

Attività vincolate e non vincolate e liquidità potenziale conseguibile tramite il vincolo/vendita sul mercato delle attività non vincolate.

dati in migliaia di euro

	Attività Vincolate		Attività Non Vincolate			Liquidità conseguibile ipotizzata *	
	Valore contabile	Fair value	Valore contabile	Fair value		HP: haircut medio applicabile	Liquidità potenziale conseguibile
					di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		
Attività dell'ente segnalante	422.916		2.214.942				232.546
Finanziamenti a vista	0		226.348				
Strumenti di capitale	0	0	33.419	33.419	0	60%	13.368
Titoli di debito	422.916	425.906	343.481	344.216	233.321		
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	<i>18.143</i>	<i>18.614</i>	<i>2.994</i>	<i>3.039</i>	<i>3.039</i>	<i>25%</i>	<i>2.279</i>
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>28.339</i>	<i>28.339</i>	<i>0</i>	<i>80%</i>	<i>5.668</i>
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	<i>331.925</i>	<i>334.377</i>	<i>194.936</i>	<i>195.617</i>	<i>183.035</i>	<i>30%</i>	<i>136.932</i>
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	<i>86.653</i>	<i>87.061</i>	<i>136.410</i>	<i>136.452</i>	<i>39.555</i>	<i>50%</i>	<i>68.226</i>
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	<i>4.339</i>	<i>4.468</i>	<i>12.134</i>	<i>12.147</i>	<i>10.730</i>	<i>50%</i>	<i>6.073</i>
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	0		1.462.850				
<i>di cui: crediti ipotecari</i>	<i>0</i>		<i>757.538</i>				
Altre attività	0		148.845				

Fonte: dati gestionali

* Diversi da covered bond

** Sono incluse le obbligazioni bancarie garantite (covered bond)

EU AE1 – Modello A - attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
		010	di cui EHQLA e HQLA ammissibili	040	di cui EHQLA e HQLA ammissibili	060	di cui EHQLA e HQLA	090	di cui EHQLA e HQLA
			030		050		080		100
010	Attività dell'ente segnalante	422.916	422.916	0	0	2.214.942	232.592	0	0
030	Strumenti di capitale	0	0	0	0	33.419	0	0	0
040	Titoli di debito	422.916	422.916	425.906	425.906	343.481	232.592	344.216	233.321
050	di cui: obbligazioni garantite	18.143	18.143	18.614	18.614	2.994	2.994	3.039	3.039
060	di cui: titoli abs (garantiti da attività)	0	0	0	0	28.339	0	28.339	0
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	331.925	331.925	334.377	334.377	194.936	182.354	195.617	183.035
080	di cui: emessi da società finanziarie	86.653	86.653	87.061	87.061	136.410	39.519	136.452	39.555
090	di cui: emesse da società non finanziarie	4.339	4.339	4.468	4.468	12.134	10.718	12.147	10.730
120	Altre attività	0	0			1.838.042	0		
130	di cui: Finanziamenti a vista	0	0			226.348	0		
140	di cui: Finanziamenti diversi da "a vista"	0	0			1.462.850	0		
150	di cui: Altre	0	0			148.845	0		

EU AE2 – Modello B Garanzie ricevute

		Vincolate		Non vincolate	
		Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		010	di cui EHQLA e HQLA ammissibili	040	di cui EHQLA e HQLA
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	di cui: titoli abs (garantiti da attività)	0	0	0	0
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli ABS (garantiti da attività)	0	0	0	0
241	Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia			0	0
250	Totale attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione	422.916	422.916		

EU AE3 – Modello C fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	379.436	422.916
020	Derivati	0	0
030	di cui: fuori borsa (OTC)	0	0
040	Depositi	379.436	422.916
050	Contratti di vendita con patto di riacquisto (Pronti c/termine)	0	0
060	di cui: banche centrali	0	0
070	Depositi assistiti da garanzia reale (collateralizzati) esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto (pronti c/termine)	379.436	422.916
080	di cui: banche centrali	379.436	422.916
090	Titoli di debito di propria emissione	0	0
100	di cui: obbligazioni garantite di propria emissione	0	0
110	di cui: titoli Abs (garantiti da attività) di propria emissione	0	0
120	Altre fonti di gravame (impegnate)	0	0
130	Importo nominale degli impegni all'erogazione di prestiti ricevuti	0	0
140	Importo nominale delle garanzie finanziarie ricevute	0	0
150	Fair value dei titoli presi a prestito senza copertura (collaterale) di garanzia in contante	0	0
160	Altro	0	0
170	Totale delle fonti di gravame	379.436	422.916

8. RISCHIO DI CREDITO: Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca comunica di avvalersi delle valutazioni rilasciate dall'agenzia esterna di rating (ECAI) MOODY'S in merito ai seguenti portafogli di regolamentari:

- Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 CRR);
- Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 CRR);
- Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR);
- Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 CRR);
- Esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 CRR);
- Esposizioni verso imprese (art. 122 CRR)
- Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 CRR).

L'ente rispetta l'associazione normale del rating alla classe di merito pubblicata dall'ABE.

Il capitale interno relativo al rischio di cartolarizzazione è risultato pari a 468 mila €.

Tale importo è relativo a n° 2 operazioni di cartolarizzazione denominate POP NPLS 2018 e POP NPLS 2019.

EU CRS – Metodo standardizzato

Classi di esposizione	Fattori di ponderazione															Dedotte dai fondi propri	Totale	di cui prive di rating	
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri				
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	895.559	0	0	0	0	0	2.592	0	0	21.433	0	6.403	0	0	0	0	2.601	928.588	
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	22.514	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		22.514	
3 Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	9.771	0	0	0	0	507	0	0	0	0	0	0		10.278	
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	
6 Enti	0	0	0	0	21.557	0	52.699	0	0	63.777	0	0	0	0	0	0		138.033	
7 Imprese	0	0	0	0	105	0	9.635	0	0	469.747	0	0	0	0	0	0		479.486	
8 Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	302.877	0	0	0	0	0	0	0		302.877	
9 Garante da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	159.881	274.057	0	0	0	0	0	0	0	0	0		433.938	
10 Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	117.935	11.596	0	0	0	0	0		129.531	
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	79.236	0	0	0	0	0		79.236	
12 Obbligazioni garantite	0	0	0	9.979	5.015	0	4.652	0	0	0	0	0	0	0	0	0		19.646	
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	
14 Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7.243	0	0	0	0	0	0		7.243	
15 Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	33.525	0	0	0	0	0	0	21	33.546	
16 Altre posizioni	34.846	0	0	0	27.924	0	0	0	0	36.265	0	0	0	0	0	0		99.034	
17 Totale	930.405	0	0	9.979	86.885	159.881	343.635	0	302.877	750.432	90.831	6.403	0	0	0	0	2.622	2.683.950	

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato (comprensiva del rischio cambio) è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di Vigilanza. L'adozione del metodo standard ha portato ad un requisito patrimoniale che rappresenta il 1,88% del totale dei requisiti prudenziali.

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWA	Requisiti di capitale
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	12.594	1.008
2	Rischio azionario (generico e specifico)	0	0
3	Rischio di cambio	15.947	1.276
4	Rischio legato alle materie prime	0	0
Opzioni			
5	Metodo semplificato	0	0
6	Metodo delta-plus	0	0
7	Metodo scenario	0	0
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	0	0
9	Totale	28.541	2.283

10. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

La Banca ha adottato il metodo BIA (Basic Indicator Approach) che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2019 il requisito è commisurato in 14,232 milioni di euro che rappresenta l'11,73% del totale dei requisiti prudenziali.

EU ORI - Informazioni qualitative sui rischi operativi

	Attività bancarie	Indicatore rilevante-3	Indicatore rilevante-2	Indicatore rilevante-ultimo anno	Requisito di fondi propri	Importo complessivo dell'esposizione al rischio operativo
1	Attività bancarie soggette al metodo base (bia)	99.594	96.170	88.875	14.232	177.899
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato(TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)				0	0
Soggette al metodo standardizzato (TSA):						
3	servizi finanziari per l'impresa (corporate finance) (cf)	0	0	0		
4	negoziazioni e vendite (trading and sales) (ts)	0	0	0		
5	intermediazione al dettaglio (retail brokerage) (rbr)	0	0	0		
6	servizi bancari a carattere commerciale (commercial banking) (cb)	0	0	0		
7	servizi bancari al dettaglio (retail banking) (rb)	0	0	0		
8	pagamenti e regolamenti (payment and settlement) (ps)	0	0	0		
9	gestioni fiduciarie (agency services) (as)	0	0	0		
10	gestioni patrimoniali (asset management) (am)	0	0	0		
Soggette al metodo standardizzato alternativo (ASA)						
11	servizi bancari a carattere commerciale (commercial banking) (cb)	0	0	0		
12	servizi bancari al dettaglio (retail banking) (rb)	0	0	0		
13	Attività bancarie soggette ai metodi avanzati di misurazione (AMA)	0	0	0	0	0

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

La Banca detiene, tra le proprie attività classificabili come “Partecipazione”, in base ai principi contabili internazionali, le quote della società immobiliare denominata Real Estate Banca Popolare del Lazio Srl e la partecipazione di maggioranza nella Banca Sviluppo Tuscia SpA.

L’investimento nella società immobiliare, della quale la Banca è socio unico, alla fine del 2019 esprime un valore di bilancio di 21.215 euro. La sua finalità è quella di sostenere il valore degli immobili pignorati, ed evitare la loro assegnazione a prezzi notevolmente inferiori alle aspettative di recupero dei crediti vantati dalla Banca.

La Banca in questo anno ha portato a termine anche la nota operazione di acquisizione del controllo della Banca Sviluppo Tuscia SpA, il cui investimento complessivo ammonta a € 11,6 milioni. Alla fine dell’anno la Banca detiene l’83,63% delle azioni della BST.

I conti annuali delle controllate si sono chiusi con una perdita di € 21 mila per la Real Estate BPL Srl e con una perdita di € 874 mila per la Banca Sviluppo Tuscia SpA.

Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificati come di controllo e/o collegamento, sono classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ad eccezione della partecipazione al FITD-Schema Volontario, che è stata classificata tra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Stato patrimoniale- Attivo- Voce 20/c). Nel complesso, essi ammontano a € 29,2 milioni e registrano un incremento di € 6,9 milioni, pari al 31,07%, rispetto al 2018.

Il prospetto che segue riporta in dettaglio gli strumenti di capitale in oggetto (in unità di euro).

Voce	2019	2018	Variazioni		N. azioni o quote	% di partec.
			Assolute	%		
Unione Fiduciaria Spa - Milano	70.896	70.896	-	-	2.199	0,204
Arca Sgr Spa - Milano	9.029.020	9.443.940	- 414.920,0	- 4,39	902.000	1,804
Arca Vita Spa - Milano	2.415.311	2.628.132	- 212.821	- 8,10	100.387	0,282
SIA Spa - Milano	9.806	9.806	-	-	54.007	0,032
Swift - Belgio	17.664	17.664	-	-	7	0,001
C.S.E. Soc.Cons a r.l. - S.Lazzaro di Savena (BO)	15.988.500	8.458.750	7.529.750	89,02	4.950.000	9,900
Caricese Srl - Bologna	419.298	474.137	- 54.839	- 11,57	57.125	1,793
Finsud Sim. Spa - Milano	508.561	533.963	- 25.402	- 4,76	52.920	5,292
FITD -Schema Volontario- art. 51 Statuto-	241.437	544.681	- 303.244	- 55,67	1	0,179
Luigi Luzzatti Spa - Roma	85.000	85.000	-	-	8.500	4,789
Bancomat S.p.A. - Roma	-	-	-	-	345	0,157
Sei Consulting - Gallipoli	400.000	-	400.000	-	16.000	10,000
Totale generale	29.185.493	22.266.969	6.918.524	31,07		

Le sopra riportate interessenze di minoranza sono rappresentative di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell'attività commerciale per integrare funzionalmente la nostra offerta di prodotti e servizi. Le variazioni intervenute nel 2019 si riferiscono sia all'acquisto di interessenze, sia alla valutazione degli asset. In particolare, nel corso del 2019 è stata acquisita un'ulteriore quota di partecipazione in CSE, per € 6,1 milioni, con la percentuale di possesso azionario che si attesta al 9,90%. E' stata acquisita, inoltre, una nuova partecipazione, per € 400 mila, nella Società Sei Consulting S.p.A., con la quale la Banca già da anni intrattiene legami di partnership. Infine, a fronte della trasformazione del Consorzio bancomat in Bancomat S.p.A., è stata registrata la relativa quota di partecipazione, pari allo 0,16%. Le altre variazioni si riferiscono agli effetti valutativi dei relativi titoli. La partecipazione allo FITD-Schema Volontario, rappresenta invece la quota di contribuzione allo Schema Volontario per l'intervento a sostegno della Banca Carige S.p.A.. Tale contributo è stato contabilizzato come partecipazione indiretta e iscritta tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. La quota originaria era di € 568 mila che è stata complessivamente svalutata € 326 mila, a seguito valutazione comunicata dal FITD, di cui € 303 mila nel corso del 2019.

Le modalità di determinazione del fair value sono dettagliatamente illustrate nella Parte A – Politiche contabili – della Nota integrativa.

Oltre alle operazioni descritte, le altre variazioni rilevate rispetto all'anno precedente sono dovute esclusivamente agli effetti valutativi dei relativi asset.

Per la determinazione del fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi, rappresentati in sostanza da strumenti partecipativi di minoranza destinati a stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca, si utilizzeranno, attraverso la costruzione di specifici fogli di calcolo, le seguenti metodologie di valutazione:

- Le recenti transazioni
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Le recenti transazioni si riferiscono ad operazioni di compravendita realizzate da soggetti terzi nell'arco dei dodici mesi precedenti. Nel caso di più operazioni realizzate nel periodo di riferimento si prenderà in considerazione l'operazione più recente.

Per quanto attiene l'applicazione del metodo reddituale semplice, saranno presi in considerazione i dati di Conto economico presenti negli ultimi cinque bilanci disponibili alla data di valutazione, opportunamente rettificati in presenza di effetti straordinari che evidenziano una eccezionale rilevanza.

Nello specifico, secondo il metodo reddituale semplice il valore dell'azienda dipenderà dai redditi che si ipotizza essa possa generare in futuro, mentre secondo il metodo dei multipli di mercato il valore dell'azienda sarà conseguenza del valore espresso dal mercato per aziende simili.

Nell'applicare il metodo reddituale semplice, si è ipotizzato che il reddito futuro atteso dell'azienda valutata corrisponda alla media ponderata degli ultimi cinque esercizi rilevati.

L'ipotetico reddito futuro individuato, rivalutato con il tasso dell'inflazione (obiettivo), verrà scontato, come fosse una rendita perpetua, con un tasso di attualizzazione definito attraverso il modello Capm (Capital asset pricing model).

Nell'applicazione del modello Capm saranno considerati i Beta di settore dell'azienda valutata, il premio per il rischio (Equità premium) normalmente utilizzato sul mercato, il premio per il rischio derivante

dalla scarsa liquidabilità e come tasso privo di rischio (Risk free) verrà utilizzato il tasso euro swap a 5 anni.

I multipli di mercato utilizzati nel terzo modello suddetto sono identificati nel rapporto tra prezzo ed utili (P/E) e nel rapporto tra prezzo e patrimonio netto (P/BV). Gli stessi verranno individuati in relazione al settore di appartenenza della società da valutare.

In relazione alla tipologia degli strumenti finanziari in trattazione ed alla loro scarsa liquidabilità nonché alla funzione di servizio allo sviluppo dell'attività commerciale che sono chiamati a svolgere, il loro fair value sarà determinato prevalentemente facendo riferimento alle recenti transazioni. Solo in mancanza tali riferimenti ancora attuali si utilizzerà il metodo reddituale semplice ed in ultima ipotesi il metodo dei multipli di mercato. Il fair value determinato con le tecniche descritte sarà classificato di livello 3.

Nel caso in cui nel determinare il fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi si rilevasse che il risultato di bilancio degli ultimi due esercizi consecutivi faccia registrare una perdita si dovrà procedere all'impairment test previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), ossia alla verifica della perdita di valore durevole dell'attività iscritta in bilancio.

Nello specifico si farà riferimento al valore della partecipazione iscritto in bilancio, che se superiore alla quota di patrimonio netto risultante dal bilancio della partecipata, la differenza sarà imputata nel conto economico, così come tutte le differenze di valore precedentemente imputate a patrimonio netto, anche se l'attività finanziaria non è stata ceduta o cancellata dal bilancio.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	407.485	2.811	
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	407.485	2.811	
2. Titoli di capitale			28.944
3. Finanziamenti			
Totale	407.485	2.811	28.944

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale (31.12.2019)	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	953	(1.910)
2. Titoli di capitale	17.490	
3. Finanziamenti		
Totale	18.443	(1.910)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(5.552)	16.783	
2. Variazioni positive	5.952	1.366	
2.1 Incrementi di fair value	5.229	1.366	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economica di riserve negative di realizzo	723		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio (titoli di capitale)			
2.5 Altre avariazioni			
3. Variazioni negative	1.357	659	
3.1 Riduzioni di fair value	1.095	659	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	186		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	76		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	(957)	17.490	

12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

12.1 Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale. Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dal Gruppo sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dal Servizio Finanza di Proprietà, il Comitato di Direzione definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** È finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, attraverso un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (Asset & Liability Management) che supporta analisi di Gap (rischio di cash flow) e di Duration (rischio di fair value). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dal Risk Management per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. **Controllo dei rischi.** È funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

12.2 Metodi di misurazione dei rischi di mercato

A fini gestionali il Risk Management calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di gap management. In particolare, viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico del Gruppo (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

12.3 Attività di copertura del fair value

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del fair value.

12.4 Attività di copertura dei flussi finanziari

Relativamente al portafoglio bancario non sono state effettuate operazioni di copertura del cash flow né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico, la Capogruppo ha adeguato la metodologia per tener conto del 32° aggiornamento della Circolare n.285/13.

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio è stato determinato separatamente per le valute rilevanti (euro) e, raggruppate tra loro, per quelle non rilevanti.

Ai fini della misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse e del relativo indice di rischio in condizioni ordinarie, lo shift dei tassi di interesse ipotizzato, per ciascuna fascia temporale, è determinato a partire dalle variazioni, su base annuale, registrate in un periodo di osservazione pari a 6 anni. Con riferimento alle misurazioni in ottica sia attuale che prospettica si è fatto riferimento alla serie storica dei tassi EURIBOR, per scadenze fino ad un anno, ed EURIRS, per scadenze da 2 a 30 anni. Eventuali differenze nelle variazioni dei tassi di interesse, ai fini della misurazione sui valori prospettici rispetto ai valori attuali, sono da ricondurre ad una diversa composizione delle attività e delle passività sensibili, coerentemente con la metodologia adottata dalla Banca.

Lo shift della variazione della curva dei tassi di interesse considerata è stata selezionata individuando quella che corrisponde del 99° percentile della distribuzione del capitale interno ottenuto applicando le variazioni, su base annuale, registrate negli ultimi 6 anni. In ipotesi di stress è stato prudenzialmente assunto il 99,9° percentile¹. L'incremento del fattore di ponderazione per ciascuna scadenza regolamentare è stato ottenuto applicando alla variazione del tasso individuato il fattore di sensibilità standard previsto dalle disposizioni.

La Banca, inoltre, sulla base delle valutazioni effettuate non ha optato per la facoltà di escludere dal processo di calcolo previsto dalla metodologia semplificata i contratti di opzione a proprio favore incorporati in altre poste di bilancio ossia, nello specifico, le opzioni floor e cap rispettivamente su attività e passività a tasso variabile.

¹ In caso di scenari al ribasso, in coerenza con quanto previsto dagli orientamenti EBA nell'ambito degli scenari standardizzati, è applicato per ogni valuta un tasso di interesse minimo post-shock a seconda della scadenza, partendo da -100 punti base per le scadenze immediate. Questo minimale dovrebbe aumentare di 5 punti base all'anno. Se i tassi osservati sono inferiori all'attuale tasso di riferimento di -100 punti base, la Banca applica il tasso più basso osservato.

Migliaia di Euro

RIEPILOGO	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS	
			SU VALORI ATTUALI	SU VALORI PROSPETTICI
Capitale interno EURO	12.101	11.348	12.998	12.198
Capitale interno (valute non rilevanti)	372	370	450	450
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO	12.472	11.718	13.448	12.648
FONDI PROPRI	287.823	281.499	244.461	253.961
INDICE DI RISCHIOSITA'	4,33%	4,16%	5,50%	4,98%

Migliaia di Euro

Capitale interno a fronte del rischio di tasso: ipotesi di variazione della curva dei tassi	ATTUALE	PROSPETTICO
+ 200 punti base	6.184	1.480
- 200 punti base (con vincolo di non negatività dei tassi)	0	0

Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza è stato valutato, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse. Negli scenari a ribasso è garantito il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi, ovvero la riduzione del tasso di interesse non può mai superare il livello dei tassi in essere per la fascia temporale di riprezzamento in esame.

Ai fini del calcolo della duration modificata approssimata, la Capogruppo ha utilizzato coefficienti differenziati per balance sheet asset side, anche per dare l'opportunità alle banche di cogliere in questo modo componenti diverse dal fattore di sconto risk free (componente creditizia, differenza tra valore contabile e valore di mercato) che, diversamente, non sarebbero state considerate nella misurazione del rischio di tasso di interesse. In particolare, ha assunto un tasso di rendimento per l'attivo pari al 2% e per il passivo pari allo 0,3%.

valori in migliaia di €

ATTUALE									
COMPONENTI	Attività A	Passività B	Posizione netta C=A-B	Duration regolamentare Attivo DA	Duration regolamentare Passivo DP	Shock dei tassi S	Fattore di ponderazione Attivo FA = DA*S	Fattore di ponderazione Passivo FP = DP*S	Esposizioni ponderate C*F
A vista e a revoca	1.378.742	711.877	666.865	0,00	0,00	0,00%	0,00%	0,00%	0
Fino a 1 mese	141.603	82.764	58.839	0,04	0,04	0,00%	0,00%	0,00%	0
Da oltre 1 mese a 3 mesi	131.532	48.633	82.900	0,16	0,17	-0,03%	0,00%	-0,01%	-4
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	167.571	218.104	-50.533	0,37	0,37	-0,08%	-0,03%	-0,03%	16
Da oltre 6 mesi a 9 mesi	29.503	69.102	-39.598	0,61	0,62	-0,07%	-0,04%	-0,04%	17
Da oltre 9 mesi a 1 anno	82.688	73.811	8.877	0,86	0,87	-0,06%	-0,05%	-0,05%	-4
da oltre 1 anno a 1,5 anni	55.440	257.692	-202.251	1,20	1,24	0,00%	0,00%	0,00%	-1
da oltre 1,5 anni a 2 anni	36.691	127.202	-90.511	1,69	1,74	0,02%	0,04%	0,04%	-37

Da oltre 2 anni a 3 anni	69.876	366.245	-296.369	2,38	2,47	0,12%	0,28%	0,29%	-874
Da oltre 3 anni a 4 anni	96.831	233.182	-136.351	3,29	3,45	0,21%	0,70%	0,74%	-1.036
Da oltre 4 anni a 5 anni	47.180	233.184	-186.004	4,18	4,43	0,30%	1,27%	1,35%	-2.539
Da oltre 5 anni a 6 anni	56.076	164	55.912	5,06	5,4	0,39%	1,95%	2,08%	1.089
Da oltre 6 anni a 7 anni	62.536	164	62.372	5,91	6,36	0,44%	2,58%	2,78%	1.611
Da oltre 7 anni a 8 anni	58.516	144	58.372	6,75	7,33	0,48%	3,25%	3,52%	1.895
Da oltre 8 anni a 9 anni	11.673	144	11.529	7,57	8,28	0,52%	3,90%	4,27%	449
Da oltre 9 anni a 10 anni	13.951	144	13.807	8,36	9,23	0,55%	4,56%	5,03%	629
Da oltre 10 anni a 15 anni	44.230	349	43.881	10,66	12,06	0,64%	6,85%	7,74%	3.001
Da oltre 15 anni a 20 anni	3.776	133	3.643	14,16	16,68	0,71%	10,03%	11,82%	363
Oltre 20 anni	55.679	0	55.679	17,28	21,18	0,78%	13,51%	16,56%	7.525
TOTALE	2.544.094	2.423.037	121.057						12.101

Si specifica inoltre che la Banca, a livello gestionale, effettua ulteriori prove di stress al fine di valutare le vulnerabilità. In particolare, la Banca adotta:

ulteriori scenari di variazione della curva dei tassi di interesse rispetto a quelli sopra indicati (ad esempio gli scenari definiti dal Comitato di Basilea – cd. “standard shock”).

variazioni delle principali ipotesi sul trattamento di specifiche attività e passività basate su ipotesi comportamentali (in particolare, le ipotesi formulate con riferimento al comportamento dei clienti rispetto ai “depositi a vista” e alle altre opzioni comportamentali incorporate in attività e passività (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato dei prestiti a favore della clientela);

scenari specifici che si riferiscono al modello di business.

Come emerge dal prospetto che segue, la Banca ha determinato l’impatto sul proprio valore economico degli shock dei tassi di interesse, applicando i principi e tutti gli scenari di shock standardizzati da 1 a 6, come definiti negli orientamenti dell’ABE/GL/2018/02 (Allegato III “Scenari di shock dei tassi di interesse standardizzati”). La riduzione del valore economico è risultata in tutti gli scenari inferiore al 15% del capitale primario di classe 1 e, pertanto, non si emergono segnali di attenzione che richiedono necessariamente l’adozione di specifici interventi.

		STANDARD SHOCK EBA					
		Parallel up +200 bps	Parallel down -200 bps	Short rate up	Short rate down	Steeper	Flattener
A	Δ Valore economico (Euro)	4.704	-2.545	-23.521	9.440	24.652	-25.874
B	Δ Valore economico (valute non rilevanti)	1.480	-483	305	-314	361	-127
C=A+B	Δ Valore economico (complessivo)	6.184	0	305	9.283	25.012	0
D	TIER1	287.762	287.762	287.762	287.762	287.762	287.762
C / D	EARLY WARNING (limite max 15%)	2,15%	0,00%	0,11%	3,23%	8,69%	0,00%

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

Il Gruppo, tramite la Banca Popolare del Lazio scpa, ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione (di seguito, la "Cartolarizzazione" o anche l' "Operazione") ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 (la "Legge 130") avente ad oggetto dodici portafogli di crediti non performing (i crediti ceduti da Banca Popolare del Lazio, rispettivamente i "Crediti della Banca" o il "Portafoglio della Banca" e, congiuntamente ai crediti e ai portafogli delle altre banche cedenti, come di seguito definite, i "Crediti" o i "Portafogli") derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografari stipulati, oltre che da Banca Popolare del Lazio S.c.p.A., da Banca di Credito Popolare S.c.p.A., da Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.c.p.A., da Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., da Banca Popolare di Cividale S.c.p.A., da Banca di Piacenza S.c.p.A., da Banca Popolare Pugliese S.c.p.A., da Banca Agricola Popolare di Ragusa S.c.p.A., da Banca Popolare del Frusinate S.c.p.A., da Biver Banca – Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A., da Banca Popolare di Fondi S.c., da Banca del Sud S.p.A., (congiuntamente alla Banca, le "Banche Cedenti") con la propria clientela per un valore complessivo lordo contabile ("GBV") pari ad Euro 0,8 miliardi (di cui Euro 15,7 milioni relativi al Portafoglio della Banca), inclusi gli incassi pari ad Euro 20,8 milioni (di cui Euro 2,4 mila riferiti al Portafoglio della Banca) relativi al periodo 1 gennaio 2019 – 10 dicembre 2019, come previsto dal Decreto GaCS 3/8/2016, art. 2, comma 1, lett. a)).

I Portafogli sono stati acquistati da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge 130, denominata "Pop NPLs 2019 S.r.l." (la "SPV"). Il corrispettivo della cessione dei crediti alla SPV è stato pari a complessivi Euro 177 milioni (di cui Euro 4,5 milioni riferiti al Portafoglio della Banca BPL). SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130 (collettivamente, i "Titoli"):

- Euro 173 milioni Senior ABS a tasso variabile con scadenza Febbraio 2045 (i "Titoli Senior");
- Euro 25 milioni Mezzanine ABS a tasso variabile con scadenza Febbraio 2045 (i "Titoli Mezzanine");
- Euro 5 milioni Junior ABS a tasso variabile e a ritorno variabile con scadenza Febbraio 2045 (i "Titoli Junior").
- per un controvalore complessivo di emissione pari ad Euro 203 milioni.

I Titoli Senior hanno ottenuto un rating pari a BBB da DBRS e BBB da Scope Ratings AG.

I Titoli Mezzanine hanno ottenuto un rating pari a CCC da DBRS e CCC da Scope Ratings AG.

I Titoli Junior non sono stati dotati di rating.

I Titoli non sono stati quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 20 Dicembre 2019, le Banche Cedenti hanno ceduto i Titoli Mezzanine e i Titoli Junior, al netto della quota riferibile alla c.d. retention, alla Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A. che a sua volta, in data 23 Dicembre 2019, li ha trasferiti ad un investitore professionale terzo. In particolare, alla stessa data, l'investitore JPMorgan Securities Plc ha sottoscritto il 94,6% del valore nominale delle Mezzanine Note (pari a Euro 23,7 milioni) ad un prezzo pari al 16% del relativo importo in linea capitale per Euro 3,78 milioni e (ii) il 94,6% del valore nominale delle Junior Note (pari ad Euro 4,7 milioni) ad un prezzo pari allo 0,2% del relativo importo in linea capitale per Euro 9.461. Il valore di vendita, a tutti gli effetti

un fair value dei titoli mezzanine e junior, è stato preso a riferimento per la determinazione del valore di bilancio delle due securities oggetto di retention in argomento.

Le Banche Cedenti hanno assunto l'impegno di mantenere, per tutta la durata della Cartolarizzazione, un interesse economico netto mediante il mantenimento di una percentuale non inferiore al 5% del valore nominale di ciascuna classe di Titoli ("Titoli Retained") nel complesso emessi al fine di adempiere all'obbligo di retention di cui i) all'art. 405, par. 1, lett. a) del Regolamento EU 575/2013 (la "CRR"), (ii) al comma 1 lettera a) dell'art. 3 e al comma 3 del Regolamento Delegato EU 625/2014 ("Regolamento Delegato") iii) all'art. 51, par. 1, lett. a) del Regolamento Delegato (UE) 231/2013 (il "Regolamento AIMFD") e iv) all'art. 254 del Regolamento Delegato (UE) 35/2015 (il "Regolamento Solvency II"). L'ordine di priorità dei pagamenti dell'Operazione (la "waterfall") è conforme a quanto previsto all'art.7 del Decreto GaCS 3/8/2016. Inoltre, la waterfall prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori del 90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo senior; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore al 90%. In tali circostanze, infatti, nella post-acceleration waterfall, tutti gli interessi dovuti per le Mezzanine notes e le Deferred Servicer Fees sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle Senior notes fino alla data di pagamento in cui le collection sul portafoglio ceduto risultano non inferiori al 100% delle previsioni del business plan originario.

Forme di supporto all'Operazione

La Banca BPL, nell'ambito dell'Operazione, ha fornito la seguente forma di supporto all'Operazione. In particolare, la citata forma di supporto è rappresentata dal mutuo a ricorso limitato, di importo pari ad Euro 8,1 milioni (di cui Euro 0,2 milioni riferito alla Banca BPL). Tale forma di supporto di liquidità, prassi nelle operazioni di cartolarizzazione di sofferenze, è remunerata ad un tasso pari all'Euribor 6 mesi maggiorato di uno spread dello 0,50%, con un cap all'1%. Sulla base della cascata dei pagamenti dell'Operazione, gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulla senior note, così come il rimborso delle quote capitale è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle senior note. Il rimborso del mutuo avverrà quindi in conformità a quanto previsto dal Regolamento delle Notes, secondo le modalità previste dalla cascata dei pagamenti, a valere sui fondi disponibili del SPV.

Inoltre, si precisa che:

- a) il contratto di mutuo costituisce operazione strumentale al buon fine dell'operazione di cartolarizzazione;
- b) l'erogazione del mutuo è volta esclusivamente alla costituzione della cash reserve;
- c) il rimborso del mutuo (interessi e capitale) segue l'ordine di priorità dei pagamenti (cascata dei pagamenti) previsto dal Regolamento dei titoli (Offering Circular);
- d) la previsione di un mutuo a ricorso limitato è espressamente richiamata dal Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla Legge 8 aprile 2016 n. 49 sia con riferimento alla possibilità di concessione dei mutui a ricorso limitato quanto all'ordine di priorità (antergata) dei rimborsi a titolo di capitale e interessi del mutuo stesso.

Informazioni relative alla partecipazione di BPL

Di seguito si riportano i dettagli principali dell'Operazione nonché le evidenze degli stessi riferiti alla Banca:

	Pool Complessivo	BPL
GBV al 31/12 comprensivo incassi	826.664.619	15.663.622
Valore netto contabile	228.791.219	4.522.352
Corrispettivo della cessione	177.000.000	4.500.000
Differenziale titoli emessi rispetto al corrispettivo cessione	26.000.000	657.369
Nota <i>Senior</i>	173.000.000	4.399.000
Nota <i>Senior</i> ritenuta €	173.000.000	4.399.000
Nota <i>Senior</i> ritenuta %	100,00%	100,00%
Nota <i>Mezzanine</i>	25.000.000	631.250
Nota <i>Mezzanine</i> ritenuta €	1.346.678	31.780
Nota <i>Mezzanine</i> ritenuta %	5,39%	5,03%
Nota <i>Junior</i>	5.000.000	127.119
Nota <i>Junior</i> ritenuta €	269.274	6.356
Nota <i>Junior</i> ritenuta %	5,39%	5,00%

Ai sensi dell'articolo 244, par. 2, considerata l'assenza di posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine da un punto di vista prudenziale (il rating DBRS e Scope Ratings CCC ne determina la ponderazione al 1250%), si evidenzia che la sommatoria di posizioni verso la cartolarizzazione della Banca soggette a ponderazione del rischio pari al 1250% (Euro 0,76 milioni) supera la perdita attesa sulle esposizioni cartolarizzate (Euro 0,66 milioni, importo pari alla perdita che si è determinata a seguito della cessione dei titoli mezzanine e junior sul mercato nonché al delta fair value sui titoli mezzanine e junior trattenuti). A tal riguardo, si evidenzia che le posizioni soggette a ponderazione del rischio pari al 1250% detenute dalla Banca sono inferiori al 20% delle posizioni verso la cartolarizzazione della specie sottoscritte dalla stessa Banca. Con riferimento alle perdite inattese, come esposto all'interno del modulo A allegato alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Parte Seconda (Applicazione in Italia del CRR), Capitolo 6 (Operazioni di cartolarizzazione), Sezione V (Altre disposizioni) (cfr. Allegato 1), le stesse sono considerate pari a zero per le seguenti motivazioni:

- i recuperi previsti nel business plan dell'Operazione predisposto da PRECSO, sulla base di dati di settore desunti da CRIF e riportati all'interno della relazione del Revisore Legale KPMG S.p.A. in materia di derecognition contabile, risultano conservativi. A fronte, infatti, di una percentuale di recupero complessiva del 40% prevista nel business plan dell'Operazione, gli scenari di benchmark CRIF sono tutti al di sopra di detta numerica;
- presenza della garanzia dello Stato sulla nota senior che, di fatto, rende la perdita inattesa pari a zero sul titolo della specie trattenuto;

- presenza di clausole di incentivo per il servicer e per i junior e mezzanine bondholder al conseguimento di performance almeno in linea con il business plan (i.e. optional redemption, riduzione delle fees di servicing in caso di underperformance rispetto al business plan, deferral delle fees di servicing nella priorità dei pagamenti in caso di underperformance rispetto al business plan).

La società Luigi Luzzatti S.c.p.A. (il “Coordinatore” dell’Operazione) ha presentato istanza al fine di ottenere dal Ministero dell’Economia e delle Finanze la garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione delle sofferenze (la “GACS”) sui Titoli Senior ai sensi del Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18, (Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio), del Decreto del Ministero dell’economia e delle finanze 3 agosto 2016, del Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze 21 novembre 2017, Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze 10 Ottobre 2018 e del Decreto legge del 25 marzo 2019 n. 22. Il Ministero dell’Economia e delle Finanze rilascerà, verosimilmente entro il primo semestre del 2020 la garanzia GaCS sui Titoli Senior ai sensi del decreto-legge 18/2016, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 49 del 2016. Come noto, l’ottenimento della GaCS è subordinato alla derecognition dei Crediti della Banca BPL come attestata da apposita relazione del Revisore Legale della Banca BPL. Tale attestazione è stata rilasciata dal Revisore Legale della Banca BPL, KPMG S.p.A., in data 28 Febbraio 2020.

L’Operazione si è articolata nelle seguenti fasi:

- 10 Dicembre 2019: cessione dei Crediti alla SPV;
- 23 Dicembre 2019: emissione dei Titoli da parte della SPV;
- 23 Dicembre 2019: sottoscrizione dei Titoli da parte delle Banche Cedenti;
- 23 Dicembre 2019: cessione da parte delle Banche Cedenti, tramite Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A., del 94,6% dei Titoli Mezzanine e del 94,6% dei Titoli Junior ad un investitore professionale terzo;
- 8 Gennaio 2020: avvio iter per ottenimento della GACS;
- entro il primo semestre 2020: concessione della garanzia GaCS da parte del Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Con riferimento agli aspetti di indirizzo, governo e controllo dell’Operazione, si evidenzia che il processo seguito dalla Banca BPL è in linea a quanto disciplinato all’interno della Policy in materia di trasferimento significativo del rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione. A tal riguardo, tuttavia, si evidenzia come l’Operazione rientri nel novero delle strategie pluriennali di gestione degli NPLs ed i relativi risultati, sia in termini di miglioramento della qualità degli attivi che di allocazione interna del capitale, sono coerenti con gli obiettivi strategici ivi delineati. L’Operazione in esame ha previsto il coinvolgimento dei massimi organi aziendali (CdA, Alta Direzione, Funzioni di Controllo Aziendale) sia nella fase di strutturazione che in quella di execution. Il coinvolgimento delle strutture operative interne è stato volto, da una parte, a garantire la massima qualità informativa del package di informazioni da fornire al Coordinatore, all’Arranger, alle Agenzie di Rating e agli investitori e, dall’altra, a gestire le fasi di trasferimento dei dati al servicer e di scarico dei dati dagli archivi informatici post derecognition contabile. Il Consiglio di Amministrazione è stato aggiornato dall’Alta Direzione durante tutte le fasi dell’Operazione, anche attraverso il supporto documentale fornito dal Coordinatore, dall’Arranger e dai legali incaricati dell’Operazione. In termini di presidi di controllo, oltre a quanto appena esposto, il Coordinatore, l’Arranger e i legali incaricati dell’Operazione hanno

supportato la Banca BPL durante le fasi di strutturazione e di execution della medesima, garantendo la necessaria trasparenza nei in tutto il processo di cartolarizzazione.

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	28.235	33	103															
Popolare Lazio Npls 2018	23.668	15	98															
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001479	23.668	15																
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001479			98															
Popolare Lazio Npls 2019	4.567	18	5															
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001750	4.567	18																
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001750			5															

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Il Consiglio di Amministrazione verifica con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed incentivazione deliberata dall'Assemblea ed è responsabile della sua corretta attuazione. Informa almeno annualmente l'assemblea stessa riguardo la sua concreta attuazione come previsto dall'art. 450 CRR, nonché prescritto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza per le Banche in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazioni.

Con il presente documento la Banca Popolare del Lazio intende fornire adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione adottate dall'assemblea dei soci del 24 marzo 2019, così come prescritto dalla vigente regolamentazione adottata in recepimento della CRD IV, in particolare per quanto concerne le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della stessa.

Le informazioni quantitative aggregate prescritte dall'art. 450 CRR lettere g) h) e le altre informazioni previste dalle lettere i) iii) iv) v) vi) i) j) del medesimo articolo, ove presenti, sono riportate nelle tabelle allegate al presente documento.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Le politiche di remunerazione e incentivazione hanno la finalità di garantire un sistema di remunerazione e incentivazione in linea con i valori aziendali, le strategie definite e le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i livelli di patrimonio e di liquidità della Banca.

L'Assemblea dei Soci, in data 24 marzo 2019, in ossequio alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013, in considerazione della nuova configurazione di gruppo bancario, ha aggiornato le politiche di remunerazione ed incentivazione che si applicano a tutto il personale del Gruppo, individuando il personale più rilevante", ovvero quella categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca, tenendo conto dei criteri quantitativi e qualitativi enunciati dalla regolamentazione delegata UE.

Il documento ha introdotto un sistema di remunerazione ed incentivazione che tiene in debito conto l'effettivo bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, favorendo un maggior peso della prima rispetto alla seconda, con l'obiettivo di evitare possibili effetti negativi conseguenti ad un eccessivo peso della quota variabile della retribuzione e della sua diretta proporzionalità al raggiungimento di obiettivi economici. In tale ottica presta particolare attenzione alla remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo.

Riguardo alla concreta attuazione di dette politiche, il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con il processo attuato nel rispetto e linee guida deliberate dall'assemblea e con il quale sono stati definiti i "criteri per la determinazione della remunerazione variabile", ha determinato l'importo da corrispondere al personale a titolo di gratifica di bilancio per l'esercizio 2019.

Al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca, qualora la componente variabile della remunerazione risultasse superiore al 30% rispetto alla fissa, la maggior quota, sino alla concorrenza del limite massimo del 50% rispetto alla componente fissa, viene corrisposta con un differimento di 12 mesi, a condizione che permangano sostanziali condizioni di equilibrio economico,

finanziario e patrimoniale della Banca e non siano stati posti in essere dai beneficiari comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa per la Banca, violazione di obblighi, o comportamenti fraudolenti.

In particolare, per quanto concerne la componente variabile della remunerazione del personale dipendente questa è costituita:

1. dal Premio Aziendale, previsto dal Contratto Integrativo Aziendale, determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore complessivo indicizzato dell'anno di riferimento rispetto alla media dei due anni precedenti; per l'esercizio 2019 è stato deliberato un accantonamento a titolo di Premio aziendale di € 1.197 mila (+74,78%), esclusi i contributi previdenziali;
2. dalla Gratifica di bilancio con funzione incentivante per le risorse di rete e premiante per quelle centrali, per complessivi € 723 mila, esclusi i contributi previdenziali, ripartita tra il personale in funzione della valutazione delle prestazioni e dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati.

Tale gratifica è stata assegnata per il 89% al Personale più rilevante, individuato ai sensi della citata Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, in ragione del ruolo ricoperto nonché delle competenze e delle conoscenze espresse e in quanto assume rischi in modo significativo; per il rimanente 11% al restante Personale.

Riguardo alla suddetta quota attribuita al Personale più rilevante (89%), il 12% ai componenti della Direzione Generale, il 30% ai Direttori Centrali e Capi Servizio, il 34% a favore dei principali Responsabili delle Rete Periferica e il 13% ai Responsabili degli Uffici Centrali. Nell'ambito della parte attribuita al detto Personale più rilevante, una quota pari al 5% è stata attribuita ai quattro responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Nel corso del 2019 sono uscite dall'organico aziendale 15 risorse e altre 9 nel primo trimestre del 2020, la maggior parte delle quali utilizzando la Quota 100, provvedimento legislativo che ha permesso l'uscita anticipata dal lavoro rispetto al raggiungimento dell'età pensionabile; tra di loro anche il Direttore Generale Vicario.

Nel periodo sopra considerato, a fronte di tali esodi anticipati sono stati erogati incentivi per complessivi 505 mila euro, a lordo di imposte, somma interamente spesa per competenza nel conto economico 2019, ancorché in parte erogata nel 2020. Di tale somma complessiva, sono stati erogati incentivi per euro 250 mila ad un dipendente rientrante nel Personale più rilevante per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Occorre specificare che alcuni dipendenti di Banca Popolare del Lazio hanno svolto la propria prestazione lavorativa presso la controllata Banca Sviluppo Tuscia, con contratto di Distacco (ai sensi del D.Lgs 276/2003).

Pertanto, la loro remunerazione, sia per la componente fissa sia per quella variabile (Premio Aziendale e Gratifica di Bilancio) ivi rendicontata, è chiaramente regolata tra le parti e correttamente appostata nei relativi bilanci.

La remunerazione variabile è stata calcolata come quota percentuale dell'utile della operatività corrente al lordo delle imposte, tenendo in considerazione l'evoluzione di alcuni indicatori di performance e l'assorbimento patrimoniale in ottica attuale prospettica e di stress dei rischi cui la Banca è sottoposta.

In considerazione della attenta gestione dei rischi e dell'obiettivo, da sempre perseguito dalla Banca Popolare del Lazio, di mantenere una considerevole solidità patrimoniale, sono stati verificati i seguenti tre requisiti essenziali per procedere all'assegnazione di una quota variabile di remunerazione:

1. Rispetto del valore minimo di "Coefficiente patrimoniale totale" (Total capital ratio) indicato quale soglia di Risk Tolerance all'interno del documento di "Risk Appetite Framework" (di seguito RAF);
2. Conseguimento da parte dell'Istituto di un "Utile della operatività corrente al lordo delle imposte" positivo;
3. Rispetto del valore minimo del rapporto tra "Capitale interno complessivo" e "Capitale Complessivo" indicato quale soglia di Risk Tolerance all'interno del RAF.

Al fine di determinare il monte totale della remunerazione variabile ed in coerenza con quanto indicato nel Documento sulle Politiche di Remunerazione, sono stati utilizzati solo alcuni dei parametri della complessa realtà bancaria.

Nel dettaglio, gli indicatori di performance del modello, a tale fine presi in considerazione, sono stati:

- a) Mezzi amministrati;
- b) Fondi propri;
- c) Utile netto di esercizio.

Nel rispetto dei requisiti indicati al punto 1 e al punto 3, sono implicitamente inclusi, oltre i fattori di rischio previsti nel citato Documento sulle Politiche di Remunerazione (rischio di credito, rischio operativo, e rischio di tasso di interesse), tutti gli altri rischi non specificatamente indicati, ma che ricadono in ambito di misurazione ICAAP (quali, ad esempio, il rischio di mercato, rischio di concentrazione, rischio residuo).

Al fine di determinare l'ammontare disponibile per la quota variabile delle remunerazioni, sono stati presi a riferimento gli ultimi dati disponibili relativi ai "mezzi amministrati" e ai "fondi propri" dal servizio amministrazione e bilancio e "all'utile netto di esercizio" atteso in base alle previsioni più aggiornate disponibili.

Il monte complessivo della remunerazione variabile è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione all'interno di tre fasce così suddivise:

- 1^ Fascia, inferiore o pari al 2,50% dell'"Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte";
- 2^ Fascia, compresa tra il 2,50% ed inferiore al 5,00% dell'"Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte";
- 3^ Fascia, superiore o pari al 5,00% dell'"Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte".

Per la determinazione di quale delle suddette tre fasce utilizzare come parametro di riferimento per la base del calcolo dell'ammontare retribuzioni variabili è stata verificata la contemporanea presenza di almeno due dei tre parametri di performance nei limiti delle variazioni rispetto al bilancio approvato nell'esercizio precedente, di seguito riportate.

1° Fascia:

- Variazione dell'Utile Netto compresa tra un valore minimo di - 60,0% e - 20,0%
- Variazione del Patrimonio di Vigilanza compresa tra il - 15,0% e - 10,0%
- Variazione Totale Attivo tra - 20,0% e - 10,0%

2° Fascia:

- Variazione dell'Utile Netto compresa tra un valore minimo di - 20,0% e + 10,0%
- Variazione del Patrimonio di Vigilanza compresa tra il - 10,0% e + 5,0%
- Variazione Totale Attivo tra - 10,0% e + 10,0%

3° Fascia:

- Variazione positiva dell'Utile Netto superiore al 10,0%
- Variazione positiva del Patrimonio di Vigilanza superiore al 5,0%
- Variazione positiva del Totale Attivo superiore al 10,0%.

Il monte complessivo della retribuzione variabile è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale e con il parere favorevole degli amministratori indipendenti, previa valutazione prudenziale, prendendo come riferimento la fascia inferiore rispetto a quella corrispondente agli effettivi risultati economici registrati in corso d'anno.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota pari ad 1/9 dell'importo stabilito annualmente dall'assemblea per l'esercizio 2019 in € 360 mila, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato in complessivi € 405 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari².

La remunerazione di ciascuno degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

Risultati delle verifiche della funzione di revisione interna sulle politiche di remunerazione

Il Servizio Internal Auditing della Capogruppo ha provveduto a verificare il rispetto delle prassi di remunerazione applicate in riferimento all'esercizio 2019 con quanto stabilito nel "Documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo BPL", approvato dall'Assemblea dei Soci della BPLazio in data 24 marzo 2019 e della BST in data 19 aprile 2019.

Le attività di revisione interna sono state svolte al fine di verificare:

- l'adeguatezza dei meccanismi di remunerazione ed incentivazione applicati rispetto all'obiettivo di favorire la competitività ed il buon governo della Banca, accertandosi che i sistemi retributivi siano stati definiti coerentemente con gli obiettivi, i valori aziendali e le strategie di lungo periodo e non in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio;
- l'adeguata individuazione del personale più rilevante;
- il giusto bilanciamento tra la componente di remunerazione fissa e quella variabile;
- la corretta determinazione della componente variabile, ovvero l'opportuna individuazione dei parametri cui rapportare le retribuzioni variabili, nonché il congruo utilizzo degli indicatori di performance stabiliti per l'anno 2019;

² Presidente, Presidente Onorario, Vice Presidente, Amministratore Delegato, Presidente del comitato controlli interni e rischi e Presidente del comitato amministratori indipendenti.

- l'effettiva e conforme erogazione nel rispetto di quanto definito nel vigente “Documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo BPL” e nelle Disposizioni di Vigilanza in materia, delle somme determinate per i dipendenti, per i membri dei Consigli di Amministrazione e, in particolar modo, per gli Amministratori con incarichi particolari per l'anno 2019;

tenendo altresì conto delle evidenze prodotte dal Servizio Compliance e Antiriciclaggio, nonché dal Servizio Risk Management della Banca Popolare del Lazio.

Nello specifico, la funzione di conformità alle norme ha verificato la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle normative, dello statuto e del codice etico, mentre la funzione di gestione del rischio ha provveduto a verificare la sostenibilità patrimoniale in ottica attuale, prospettica e di stress, della quota parte della remunerazione variabile con funzione incentivante/premiante.

Premesso che il parere di revisione interna circa le remunerazioni per il 2019, si completerà con i risultati delle verifiche sulla correttezza delle fasi di effettiva erogazione degli incentivi, inclusa l'eventuale componente differita, sulla base di quanto su rilevato e dei controlli svolti, la funzione di revisione interna ha ritenuto che le politiche di remunerazione e incentivazione in vigore per il 2019 siano state, nella sostanza, adeguatamente applicate, in coerenza anche con la normativa di vigilanza in materia.

Si precisa che tra le componenti variabili della retribuzione non sono previste remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili e non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Non ci sono state, altresì, remunerazioni uguali o superiori a 1 milione di euro.

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "Personale più rilevante" nel 2019 (in unità di euro) - Banca Popolare del Lazio

PERSONALE PIU' RILEVANTE	N.	Remunerazione		Oneri fiscali, contributivi e previdenz.li	Totale	Quota di Variabile Differita a luglio 2021
		Fissa	Variabile			
Componenti il Consiglio di Amministrazione	9	888.281		139.560	1.027.841	
Componenti il Collegio Sindacale	3	246.993	-	58.116	305.109	
Componenti l'Organismo di vigilanza	5	3.200	-	856	4.056	
Componenti della Direzione Generale	2	570.721	181.237	201.910	953.869	24.761
Responsabili funzioni di controllo	4	290.426	54.732	92.648	437.805	
Direttori Centrali	4	452.740	136.602	158.123	747.465	6.979
Responsabili Servizi di staff	6	512.351	147.853	177.186	834.119	10.945
Responsabili Aree territoriali di business	8	673.231	159.993	223.640	1.044.744	

PAGAMENTI PER CESSAZIONE DI RAPPORTO

Nuovi pagamenti per cessazione del rapporto di lavoro (TFR)

N. Beneficiari Importo

1 37.194

Informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'Organo di Supervisione Strategica e di ciascun membro dell'Organo con funzione di Gestione, del Direttore Generale e del Direttore Generale Vicario – Anno 2019

	N.	Remunerazione		Oneri fiscali, contributivi e previdenziali	Totale	Quota di Variabile Differita al
		Fissa	Variabile			
Presidente	1	240.000		16.320	256.320	
Amministratore Delegato (*)	1	469.413	87.083	149.341	705.837	
Direttore Generale Vicario	1	231.308	94.153	87.356	412.818	24.761

(*) L'Amministratore Delegato svolge anche le funzioni di Direttore Generale

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "Personale più rilevante" nel 2019 (in unità di euro) - Banca Sviluppo Toscana

PERSONALE PIU' RILEVANTE	N.	Remunerazione		Oneri fiscali, contributivi e previdenziali	Totale	Quota di Variabile Differita al
		Fissa	Variabile			
Componenti il Consiglio di Amministrazione Di cui: Presidente	9	104.923	-	18.343	123.267	
Componenti il Collegio Sindacale	3	37.531	-	7.467	44.998	
Componenti Direzione Generale	2	201.799	36.972	63.961	302.553	

15. LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR)

Di seguito viene illustrato (valori in unità di euro) il calcolo del Leverage Ratio, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come ad oggi modificato.

EU LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	2.608.983
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-8.578
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	2.600.405
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	0
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0
8	(Componente CCP esentata dalle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	0
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE-15a	(Componente CCP esentata dalle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	0
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	474.746
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	385.401
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	89.345
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	0
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	266.606
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	2.689.750
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	9,912%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NO Disp.Transitorie art.499(2)-1.a
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	0

EU LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	2.608.983
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	2.608.983
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	0
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	0
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	0
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	474.746
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	385.401
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	89.345
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	0
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	287.716
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	2.698.328
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	10,663%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	SI Disp.Transitorie art.499(2)-1.b
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	0

La dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di Leva Finanziaria eccessiva è trattato come rischio specifico in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel set di indicatori tramite i quali la Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale.

EU LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	2.608.983
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	14.174
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	2.594.809
UE-4	obbligazioni garantite	19.646
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	749.151
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	14.585
UE-7	enti	141.684
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	437.201
UE-9	esposizioni al dettaglio	371.440
UE-10	imprese	495.191
UE-11	esposizioni in stato di default	130.282
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	235.630

EU LRSum Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.608.983
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-28.875
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	0
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	0
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	89.345
EU-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
EU-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
7	Altre rettifiche	20.296
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	2.689.750

16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (art. 453 CRR)

Compensazione in bilancio e fuori bilancio

La Banca Popolare del Lazio non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e gestione delle garanzie reali

La Banca si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura immobiliare (ipoteche) sia di tipo residenziale che non residenziale, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti generali e di quelli specifici.

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati ed in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Legale e Contenzioso, all'interno del quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito. Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate all'Ufficio Segreteria Crediti.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Segreteria Crediti.

Principali tipi di garanzie reali accettate

Le principali tipologie di garanzie reali utilizzate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e non residenziali)
- pegno in denaro, titoli e fondi comuni.

Informativa quantitativa

In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2019 pari a circa 11,72 milioni di euro.

A fronte di un valore di esposizione ponderato per il rischio pari a circa 1,310 miliardi di euro, l'ammontare protetto è risultato pari a circa 146,5 milioni di euro e risulta così principalmente ripartito:

- a) esposizioni al dettaglio circa 85 milioni di euro;
- b) imprese circa 41 milioni di euro;
- c) esposizioni garantite da ipoteche circa 8 milioni.

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

	Esposizioni non garantite - valore contabile	Esposizioni garantite - valore contabile	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
1 Totale finanziamenti	468.713	1.220.484	824.091	396.393	
2 Totale titoli di debito	753.144	0	0	0	
3 Totale esposizioni	1.221.857	1.220.484	824.091	396.393	0
4 di cui in stato di default (*)	238.169	95.239	72.805	22.434	

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	densità RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	766.628	0	925.270	717	38.738	4,183%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	4.814	35.270	4.814	17.700	4.503	20,000%
3 Organismi del settore pubblico	9.771	0	10.278	0	2.461	23,943%
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0,000%
5 Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,000%
6 Enti	142.510	533	138.033	0	94.438	68,417%
7 Imprese	504.559	183.622	468.269	11.217	474.585	98,978%
8 Al dettaglio	374.907	235.611	292.648	10.229	227.157	75,000%
9 Garanzie da ipoteche su beni immobili	440.971	1.874	433.012	926	192.987	44,473%
10 Esposizioni in stato di default	133.911	4.963	129.099	432	135.329	104,476%
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	72.539	17.175	70.648	8.587	118.854	150,000%
12 Obbligazioni garantite	19.646	0	19.646	0	4.327	22,025%
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
14 Organismi di investimento collettivo	7.243	0	7.243	0	7.243	100,000%
15 Strumenti di capitale	33.525	0	33.525	0	33.525	100,000%
16 Altre posizioni	95.541	0	97.751	1.283	41.850	42,258%
17 Totale	2.606.566	479.049	2.630.236	51.092	1.375.996	51,318%

17. RISERVE DI CAPITALE (art. 440 CRR)

EU CCYB1 - Tabella 1 Distribuzione geografica delle esposizioni crediti

Riga	Paese	Esposizioni creditizie rilevanti		Esposizioni del portafoglio di negoziazione		Esposizioni verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri			Fattori di ponderazione per i requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
		Valore metodo SA	Valore metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte	Valore delle esposizioni per i modelli interni	Valore metodo SA	Valore metodo IRB	Esposizioni creditizie rilevanti	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
		010	020	030	040	050	060	070	080	090	100	110	120
001	Paese: C 09.04.IT.ITALY	1.712.409	0	2.007	0	4.672	0	91.412	143	469	92.024	100,0000%	0,0000%
002	Paese: C 09.04.US.UNITED STATES	18.348	0	0	0	0	0	1.139	0	0	1.139	1,2290%	0,0000%
003	Paese: C 09.04.NL.NETHERLANDS	3.735	0	218	0	0	0	292	17	0	310	0,3340%	0,0000%
004	Paese: C 09.04.GB.UNITED KINGDOM	2.518	0	0	0	0	0	161	0	0	161	0,1740%	1,0000%
005	Paese: C 09.04.LU.LUXEMBOURG	1.566	0	0	0	0	0	125	0	0	125	0,1350%	0,0000%
006	Paese: C 09.04.FR.FRANCE	612	0	0	0	0	0	33	0	0	33	0,0350%	0,2500%
007	Paese: C 09.04.DE.GERMANY	301	0	0	0	0	0	22	0	0	22	0,0240%	0,0000%
008	Paese: C 09.04.ES.SPAIN	209	0	0	0	0	0	17	0	0	17	0,0180%	0,0000%
009	Paese: C 09.04.BE.BELGIUM	124	0	0	0	0	0	10	0	0	10	0,0110%	0,0000%
010	Paese: C 09.04.QA.QATAR	81	0	0	0	0	0	2	0	0	2	0,0020%	0,0000%
011	Paese: C 09.04.BG.BULGARIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
012	Paese: C 09.04.CY.CYPRUS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
013	Paese: C 09.04.AU.AUSTRALIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
014	Paese: C 09.04.ZA.SOUTH AFRICA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
015	Paese: C 09.04.RO.ROMANIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
016	Paese: C 09.04.NO.NORWAY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,5000%
017	Paese: C 09.04.SE.SWEDEN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,5000%
018	Paese: C 09.04.HK.HONG KONG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	2,0000%
019	Paese: C 09.04.IS.ICELAND	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,7500%
020	Paese: C 09.04.CZ.CZECH REPUBLIC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,5000%
021	Paese: C 09.04.SK.SLOVAKIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,5000%
022	Paese: C 09.04.DK.DENMARK	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
023	Paese: C 09.04.IE.IRELAND	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
024	Paese: C 09.04.LT.LITHUANIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
	Totale C 09.04.x1	1.739.905	0	2.226	0	4.672	0	93.213	160	469	93.843	0,0000%	0,0020%

EU CCYB2 - Tabella 2 Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga	Descrizione	Valore
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.517.098
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0020%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	30

18. TRANSITORIETA' IFRS9 (art. 473 bis CRR)

EU IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

	Versione annuale		Versione semestrale			Versione trimestrale					
	31.12.19	31.12.18	31.12.19	30.06.19	31.12.18	31.12.19	30.09.19	30.06.19	31.03.19	31.12.18	
Capitale disponibile (importi)											
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	287.716	0	287.716	0	0	287.716	286.037	0	0	0
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	266.560	0	266.560	0	0	266.560	264.880	0	0	0
3	Capitale di classe 1	287.762	0	287.762	0	0	287.762	286.096	0	0	0
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	266.606	0	266.606	0	0	266.606	264.940	0	0	0
5	Capitale totale	287.823	0	287.823	0	0	287.823	286.175	0	0	0
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	266.666	0	266.666	0	0	266.666	265.019	0	0	0
Attività ponderate per il rischio (importi)											
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.517.098	0	1.517.098	0	0	1.517.098	1.570.262	0	0	0
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.517.098	0	1.517.098	0	0	1.517.098	1.570.262	0	0	0
Coefficienti patrimoniali											
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,96%	0,00%	18,96%	0,00%	0,00%	18,96%	18,22%	0,00%	0,00%	0,00%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,57%	0,00%	17,57%	0,00%	0,00%	17,57%	16,87%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,97%	0,00%	18,97%	0,00%	0,00%	18,97%	18,22%	0,00%	0,00%	0,00%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,57%	0,00%	17,57%	0,00%	0,00%	17,57%	16,87%	0,00%	0,00%	0,00%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,97%	0,00%	18,97%	0,00%	0,00%	18,97%	18,22%	0,00%	0,00%	0,00%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,58%	0,00%	17,58%	0,00%	0,00%	17,58%	16,88%	0,00%	0,00%	0,00%
Coefficiente di leva finanziaria											
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	2.698.328	0	2.698.328	0	0	2.698.328	2.507.258	0	0	0
16	Coefficiente di leva finanziaria	10,6630%	0,0000%	10,6630%	0,0000%	0,0000%	10,6630%	11,4080%	0,0000%	0,0000%	0,0000%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,912%		9,912%			9,912%	10,610%			

19. Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/20136

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- (i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Popolare del Lazio e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2019 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- (ii) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Velletri, li 09 Giugno 2020

Il Presidente
Notaio dr. Edmondo Maria Capecelatro